

XLI.

TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Comunicazione — Presentazione di un progetto di legge — Approvazione del progetto di legge relativo allo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91 — Discussione del progetto di legge per autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio finanziario 1890 la media del triennio 1884-85-86 ed a quella di Potenza a superare detta media dal 1890 al 1896 — Osservazioni dei senatori Alvisi, Guerrieri-Gonzaga e Ferraris e risposte del senatore Martinelli, relatore, e del sottosegretario di Stato per l'interno, Fortis — Rinvio dell'articolo unico del progetto alla votazione segreta — Approvazione dei due progetti di legge: 1. Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90; 2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91 — Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di modificare la tariffa dei tabacchi — Discorrono i senatori Rossi A., Cannizzaro, Cambray-Digny, relatore, ed il ministro delle finanze — Approvazione degli articoli del progetto — Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nelle sedute di ieri e d'oggi e proclamazione del risultato — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

È presente il sottosegretario di Stato per le finanze, onor. Carcano; più tardi intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Fortis, ed i ministri della guerra, delle poste e dei telegrafi, e dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, CELESIA dà lettura del processo verbale di ieri il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Il signor ministro dell'interno, essendo trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, ha avvertito la Presidenza di aver delegato il sottosegretario di Stato per l'interno a rappresentarlo nella discussione del disegno di legge

intitolato: « Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ed a quella di Potenza a superare la detta media dal 1890 al 1896 ».

Presentazione di un progetto di legge.

FINALI, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati per provvedere all'ultimo stanziamento di fondi

per il compimento delle opere di sistemazione del Tevere.

Prego il Senato di volere inviare questo progetto di legge all'esame della Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento per provvedere all'ultimo stanziamento di fondi per il compimento delle opere di sistemazione del Tevere.

Il signor ministro prega di deferire l'esame di questo disegno di legge alla Commissione permanente di finanze.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Approvazione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91 » (N. 77).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intitolato:

« Stato di previsione della spesa del Mini-

stero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Stante la momentanea assenza del relatore, prego il signor senatore Cambray-Digny, presidente della Commissione permanente di finanze, a voler fungere da relatore.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, CELESIA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dei capitoli di cui do lettura, con l'avvertenza che i capitoli sui quali non si chiederà di parlare s'intenderanno senz'altro approvati.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Oneri del demanio.

1	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie)	300,000 »
---	---	-----------

Annualità fisse.

2	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	3,200,000 »
---	---	-------------

Spese generali di amministrazione.

Ministero.

3	Personale di ruolo (Spese fisse)	2,276,031 04
---	--	--------------

4	Personale straordinario	95,880 »
---	-----------------------------------	----------

5	Spese d'ufficio	85,500 »
---	---------------------------	----------

6	Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze	34,265 »
---	--	----------

2,491,676 04

Intendenze di finanza.

7	Personale di ruolo: amministrativo, d'ordine e di basso servizio (Spese fisse)	4,545,635 73
---	--	--------------

8	Personale straordinario	387,420 »
---	-----------------------------------	-----------

9	Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili)	350,000 »
---	---	-----------

10	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse)	108,000 »
----	---	-----------

5,391,055 73

<i>Amministrazione per la formazione del catasto.</i>		
11	Personale di ruolo dell'amministrazione centrale (assegni ai membri della Giunta superiore del catasto e stipendi agli impiegati dell'ufficio centrale del catasto) (Spese fisse)	118,500 »
12	Personale di ruolo dell'amministrazione esterna (stipendi agli impiegati delle direzioni compartimentali ed al personale catastale) (Idem)	1,084,825 »
13	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1º marzo 1886, n. 5222 e 3682)	5,870,675 »
14	Indennità di missione ai membri del Consiglio superiore dei lavori geodetici	2,000 »
15	Fitto di locali ad uso degli uffici per le direzioni e vice-direzioni catastali	70,000 »
16	Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'amministrazione centrale ed esterna del catasto	20,000 »
		7,166,000 »
<i>Uffici tecnici di finanza.</i>		
17	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,056,543 »
18	Assegni al personale straordinario ed avventizio	430,000 »
19	Indennità di viaggio e soggiorno e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario	620,000 »
20	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (Spese fisse)	31,000 »
21	Spese di ufficio, materiali e mobili	60,000 »
		2,197,543 »
<i>Servizi diversi.</i>		
22	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione.	90,000 »
23	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio	100,000 »
24	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	210,000 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	210,000 »
25	Sussidi ad impiegati in attività di servizio ad impiegati invalidi sprov- visti di pensione, a vedove ed orfani di impiegati dell'amministra- zione delle finanze - Sussidi ed assegni già in corso non obbliga- torialmente vitalizi	225,000 »
26	Dispacci telegrafici governativi e spese postali (Spesa d'ordine)	122,500 »
27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbli- gatoria)	<i>per memoria</i>
28	Spese casuali	93,960 »
		651,460 »
	Spese per servizi speciali.	
	<i>Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.</i>	
	Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari.	
29	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,380,578 69
30	Stipendi ed assegni al personale addetto ai fabbricati ed altre pro- prietà demaniali	159,382 05
31	Stipendi al personale straordinario addetto al patrimonio di Magione	5,325 63
32	Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, dei controllori e dei contabili demaniali retribuiti ad aggio	20,000 »
33	Spese di ufficio ed indennità (Spese fisse)	250,000 »
34	Assegno al delegato governativo presso lo stralcio della Società per la vendita di beni demaniali	8,000 »
35	Assegno fisso per spese di ufficio ai medici degli stabilimenti termali	2,500 »
36	Spese di ufficio variabili e materiale	18,000 »
37	Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative	60,000 »
38	Mercedi al personale straordinario addetto all'amministrazione del patrimonio di Magione	3,475 20
39	Spese per l'assestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori d'imposte, per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gli incanti rimasti deserti ed altre spese	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,937,261 57

 LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	1,937,261 57
40	Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale	24,000 »
41	Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza ed agenti della forza pubblica	17,560 »
42	Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario (Spesa obbligatoria)	60,000 »
43	Fitto di locali (Spese fisse)	286,130 »
44	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	5,350,000 »
45	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria)	520,000 »
46	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	2,900,000 »
47	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizioni da versarsi nelle casse dell'università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Spesa d'ordine)	350,000 »
48	Contribuzione sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spese obbligatorie e d'ordine)	4,072,000 »
49	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	965,584 80
50	Manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali demaniali ed altri beni di demanio pubblico	125,000 »
51	Spese di materiale per la gestione economica del lago Trasimeno e dei canali demaniali che non si possono per motivi permanenti o temporanei appaltare	30,000 »
52	Mercedi e compensi straordinari al personale avventizio per la gestione del lago Trasimeno e dei canali demaniali di irrigazione, compensi per la sorveglianza del Tavoliere di Puglia e per la compilazione dei ruoli di tassa di bonifica, indennità ai periti e alle Commissioni delimitatrici delle spiagge marine, non che per onorari notarili ed altre spese per il servizio delle annualità perpetue	50,600 »
53	Spese per l'amministrazione economica ivi compresi i pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al Demanio	22,500 »
		16,710,636 37

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

Asse ecclesiastico.		
54	Spese di amministrazione	120,000 »
55	Spesa occorrente per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale	12,000 »
56	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio presso l'amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi	188,400 16
57	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria e d'ordine)	750,000 »
58	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	168,000 »
59	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	450,000 »
		1,688,400 16
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>		
60	Personale di ruolo degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse) .	228,362 51
61	Indennità agli ispettori per giri di ufficio	85,000 »
62	Personale di ruolo delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse)	3,170,247 50
63	Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (Idem)	135,000 »
64	Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze e per altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto .	150,000 »
65	Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo	550,000 »
66	Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie ed altre minute spese occorrenti per il servizio delle agenzie stesse	37,000 »
<i>Da riportarsi</i>		4,355,610 01

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	4,355,610 01
67	Anticipazioni per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1888-92: articolo 48 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (Spesa obbligatoria)	3,000 »
68	Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (Spesa d'ordine)	215,000 »
69	Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Idem)	4,100,000 »
70	Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e di catasto	90,000 »
71	Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale	10,000 »
72	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse)	197,000 »
73	Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette	30,000 »
74	Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - art. 58 del regolamento 24 dicembre 1870 (Spesa obbligatoria)	15,000 »
75	Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2 ^a (Idem)	180,000 »
76	Spese di coazioni e di liti (Idem)	40,000 »
77	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	6,600,000 »
		15,835,610 01
	<i>Amministrazione delle Gabelle.</i>	
	Spese comuni ai diversi rami.	
78	Personale di ruolo degli ispettori superiori delle gabelle (Spese fisse)	57,883 32
79	Soldi per la guardia di finanza	14,537,581 42
80	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza	1,150,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	15,745,464 74

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	15,745,464 74
81	Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza	400,000 »
82	Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza	775,000 »
83	Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (Spesa obbligatoria)	100,000 »
84	Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse)	560,000 »
85	Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli finanziari di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza e manutenzione del foto-elettrico a Riamol sul lago di Garda	270,000 »
86	Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione esterna delle gabelle e sussidi ai loro superstiti	120,000 »
87	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria; compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria)	50,000 »
88	Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem)	600,000 »
89	Laboratori chimici delle gabelle e consiglio tecnico dei tabacchi e dei sali - Assegni, compensi e indennità al personale	20,000 »
90	Spese di materiale e diverse pei laboratori chimici delle gabelle e pel consiglio tecnico dei tabacchi e sali	30,000 »
91	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando	50,000 »
		18,720,464 74
	Servizio del Lotto.	
92	Personale di ruolo (Spese fisse)	854,658 12
93	Spese d'ufficio (Idem)	20,000 »
94	Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gli inservienti	90,600 »
95	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (Spesa d'ordine)	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	980,258 12

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	980,258 12
96	Aggio d'esazione (Spesa d'ordine)	5,690,000 »
97	Fitto di locali (Spese fisse)	20,400 »
98	Vincite al lotto (Spesa obbligatoria)	44,580,000 »
		<hr/> 51,270,658 12
	Tasse di fabbricazione e di vendita.	
99	Mercedi agli operai	400,000 »
100	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (Spesa d'ordine)	200,000 »
101	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria)	180,000 »
102	Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (Idem)	300,000 »
103	Fitto di locali (Spese-fisse)	5,000 »
104	Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazoze e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperati nelle industrie (Spesa d'ordine)	2,900,000 »
		<hr/> 3,985,000 »
	Dogane.	
105	Personale di ruolo (Spese fisse)	3,818,448 79
106	Spese d'ufficio ed indennità (Idem)	120,000 »
107	Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate	130,000 »
108	Fitto di locali (Spese fisse)	130,000 »
109	Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane (Spesa obbligatoria)	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 4,398,448 79

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	4,398,448 79
110	Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria)	80,000 »
111	Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3 ^a) e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale	42,000 »
112	Acquisto di libri e abbonamento e pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri	8,000 »
113	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine)	1,400,000 »
		5,928,448 79
	Dazio di consumo.	
114	Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198 e dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Spesa obbligatoria)	10,300,000 »
115	Stipendio al personale per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli	1,082,833 10
116	Indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli	27,500 »
117	Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza addetta al servizio del dazio consumo nel comune di Napoli	31,000 »
118	Fitto di locali per gli uffici e caserme in servizio del dazio di consumo nel comune di Napoli	26,000 »
119	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri pel dazio consumo nel comune di Napoli	80,000 »
120	Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale in servizio del dazio consumo nel comune di Napoli (Spesa obbligatoria)	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	11,557,333 10

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	11,557,333 10
121	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo negli altri comuni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria)	80,000 »
122	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine)	20,000 »
		<hr/> 11,657,333 10 <hr/>
	Tabacchi.	
123	Personale di ruolo degli ispettori tecnici dei tabacchi (Spese fisse)	59,300 »
124	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Idem)	604,923 28
125	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Idem)	1,167,346 91
126	Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi	100,000 »
127	Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spesa obbligatoria)	8,175,000 »
128	Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio delle coltivazioni (Idem)	500,000 »
129	Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture	<i>per memoria</i>
130	Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (Spesa obbligatoria)	25,081,000 »
131	Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (Idem)	1,400,000 »
132	Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse)	170,000 »
133	Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi	160,000 »
134	Spese d'ufficio e di materiali di ufficio delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture	100,000 »
135	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine)	1,950,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 39,467,570 19 <hr/>

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	39,467,570 19
136	Mercèdi agli operai per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi	20,000 »
137	Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili, fitto di terreni e di locali, indennità ed altre spese per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi	35,000 »
138	Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi	15,000 »
139	Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, ad agenti subalterni, operai ed altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi	30,000 »
		<hr/> 39,567,570 19
	Sali.	
140	Stipendi agli impiegati delle saline (Spese fisse)	100,000 »
141	Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane	12,000 »
142	Paghe agli operai delle saline (Spesa obbligatoria)	480,000 »
143	Indennità di soggiorno e di trasferte pel servizio delle saline, spese inerenti al loro esercizio e compensi per lavori straordinari	65,000 »
144	Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline (Spesa obbligatoria)	75,000 »
145	Indennità ai rivenditori dei sali (Spesa d'ordine)	1,250,000 »
146	Compra e trasporto dei sali (Spesa obbligatoria)	3,400,000 »
147	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine)	2,935,000 »
148	Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie - Spese di mano d'opera per prepararlo, e spese d'acquisto degli utensili relativi (Spesa obbligatoria)	130,000 »
149	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (Spesa d'ordine)	80,000 »
150	Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (Spesa obbligatoria)	15,000 »
		<hr/> 8,542,000 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

Tabacchi e sali (Spese promiscue).		
151	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse)	456,814 07
152	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio (Idem)	116,000 »
153	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni per lavori straordinari	12,000 »
154	Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi	25,000 »
155	Fitto di locali (Spese fisse)	240,000 »
156	Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali, per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini (Spesa obbligatoria)	40,000 »
157	Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (Spesa d'ordine)	5,000 »
		894,814 07
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
158	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,654,312 85

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri del Demanio.

159	Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato - Asse ecclesiastico (Spese fisse)	100,000 »
-----	--	-----------

Spese generali di amministrazione.*Servizi diversi.*

160	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	705 »
161	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo (Idem)	127,710 »
162	Assegni di disponibilità (Idem)	15,069 66

143,484 66

Spese per servizi speciali.*Amministrazione esterna del Demanio e delle tasse sugli affari.**Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.*

163	Acquisti eventuali di stabili	50,000 »
164	Spesa per l'inventario dei beni della Corona	3,000 »
165	Stima dei beni demaniali	3,000 »
166	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria)	60,000 »
167	Annualità dovuta al comune di Cremona in virtù dell'art. 2 della legge 26 marzo 1885, n. 3014	20,000 »

136,000 »

<i>Asse ecclesiastico.</i>		
168	Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'Asse ecclesiastico	25,000 »
169	Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	65,000 »
170	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	350,000 »
		440,000 »
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>		
171	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine)	50,000 »
172	Spese di liti, ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (Spesa obbligatoria)	20,000 »
173	Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (Spesa d'ordine)	10,000 »
174	Spesa per la revisione generale dei redditi dei fabbricati (articolo 15 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, serie 3ª) (Spesa obbligatoria)	50,000 »
		130,000 »
<i>Amministrazione delle gabelle.</i>		
175	Stipendi ai controllori dei tabacchi	24,415 »
176	Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli	33,460 »
177	Stipendi ai medici delle manifatture dei tabacchi (Spese fisse)	9,020 »
178	Costruzione d'un corpo di guardia in Otranto (provincia di Lecce)	3,400 »
179	Costruzione di casotti a Campograsso e Fraselle e Passo della Lora in provincia di Vicenza	2,000 »
180	Lavori per la sistemazione definitiva dei locali ad uso della dogana nella stazione della strada ferrata di Como	16,500 »
<i>Da riportarsi</i>		88,795 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	88,795 »
181	Lavori per l'ampliamento dei locali e della tettoia ad uso del servizio doganale di cabottaggio al posto Torre in Porto Empedocle	2,500 »
182	Costruzione di locali per gli uffici del dazio di consumo nella stazione centrale della ferrovia di Napoli e collocamento delle relative macchine da pesare	15,000 »
		106,295 »
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
<i>Estinzione di debiti.</i>		
183	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	120,000 »
184	Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	300,000 »
185	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc.; eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spesa d'ordine)	1,000,000 »
186	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato (Spese obbligatoria)	200,000 »
		1,620,000 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri del demanio	300,000 »
Annualità fisse	3,200,000 »
	<hr/>
	3,500,000 »
	<hr/>
Spese generali di amministrazione.	
Ministero	2,491,676 04
Intendenze di finanza	5,391,055 73
Amministrazione per la formazione del catasto	7,166,000 »
Uffici tecnici di finanza	2,197,543 »
Servizi diversi	651,460 »
	<hr/>
	17,897,734 77
	<hr/>
Spese per servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari:	
<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>	16,710,636 37
<i>Asse ecclesiastico</i>	1,688,400 16
Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto	15,835,610 01
Amministrazione delle gabelle:	
<i>Spese comuni ai diversi rami.</i>	18,720,464 74
<i>Servizio del lotto</i>	51,270,658 12
	<hr/>
<i>Da riportarsi</i>	104,225,769 40

LEGISLATURA XVI — 4.^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	104,225,769 40
<i>Tassa di fabbricazione e di vendita</i>		3,985,000 »
<i>Dogane</i>		5,928,448 79
<i>Dazio di consumo</i>		11,657,333 10
<i>Tabacchi</i>		39,567,570 19
<i>Sali</i>		8,542,000 »
<i>Tabacchi e Sali (Spese promiscue)</i>		894,814 07
		<hr/> 174,800,935 55
		<hr/> 196,198,670 32
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		1,654,312 85
		<hr/> 197,852,983 17
 TITOLO II. Spesa straordinaria <hr/>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Oneri del demanio		100,000 »
		<hr/>
Spese generali di amministrazione.		
Servizi diversi		143,484 66
		<hr/>

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889 90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

Spese per servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari:	
<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>	136,000 »
<i>Asse ecclesiastico</i>	440,000 »
Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto	130,000 »
Amministrazione delle gabelle	106,295 »
	812,295 »
TOTALE della categoria prima	1,055,779 66
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	1,620,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	2,675,779 66
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	200,528,762 83
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	197,254,449 98
Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	1,620,000 »
Categoria IV. — Partite di giro (Parte ordinaria)	1,654,312 85
Totale generale	200,528,762 83

PRESIDENTE. Nessuno domandando la parola e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ed a quella di Potenza a superare detta media dal 1890 al 1896 » (N. 91).

PRESIDENTE. In attesa del signor ministro delle finanze che desidera esser presente alla discussione del disegno di legge che verrebbe ora all'ordine del giorno, cioè: « Autorizzazione di modificare le tariffe dei tabacchi », si procederà alla discussione del numero successivo intitolato:

« Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ed a quella di Potenza a superare detta media dal 1890 al 1896 ».

Chiedo al signor sottosegretario di Stato per l'interno, se egli accetta che la discussione si svolga sull'articolo proposto dalla Commissione, o se mantenga il progetto ministeriale.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto con riserva che si svolga la discussione sulla proposta dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto proposto dalla Commissione.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato N. 91).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALVISI. Nella relazione su questo disegno di legge che i miei colleghi avranno certamente letta, si fa una saggia osservazione che cioè in Italia la legge c'è ma non s'applica.

L'onor. Martinelli è uno di quegli uomini studiosi i quali fin dal 1860 avevano preveduto che il sistema economico per amministrare l'Italia era quella del decentramento.

Un libro scritto da lui in proposito è stato travolto dall'onda del tempo e dalla noncuranza degli uomini politici.

Ma non si può far a meno di osservare che nella stessa relazione ben ponderata capo per capo, si trova il modo di spiegare le condizioni deteriorate e peggiori delle finanze comunali e provinciali.

Egli comincia a notare come sia ingiusta la legge che attribuisce alle provincie il diritto di imporre una sola classe di cittadini, cioè i proprietari di terre, per le spese provinciali, di cui godono tutti gli abitanti dei capoluoghi...

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno*. E i proprietari dei fabbricati.

Senatore ALVISI... S'intende, l'imposta diretta sulle terre e sui fabbricati.

Vuol dire l'onorevole interruttore che i fabbricati essendo nelle città, ed essendo colpiti, vengono a dare una maggiore contribuzione. Mi pare che la sua interruzione volesse dire questo.

Ma quando si parla di beni immobili, entrano nella stessa categoria tanto le terre che i fabbricati.

Risposto così indirettamente alle interruzione dell'onor. sottosegretario di Stato, lo prego a volermi seguire colla stessa attenzione nell'esame della relazione dell'onor. Martinelli, e vedrà che ci è qualche cosa che tutti dobbiamo notare, e che ce ne ha anche qualcuna che dobbiamo imparare. Imperciocchè la violazione della legge dell'eguaglianza è patente, nel sacrificare soltanto i proprietari di terre e di fabbricati, invece che tutte le altre classi sociali che nelle città trovano alimento per vivere assai meglio dei proprietari di terre.

E di fatto, quella relazione vi fa vedere come l'imposta fondiaria provinciale e comunale sia superiore all'imposta fondiaria per conto dello Stato; per cui mentre l'imposta complessiva fondiaria dello Stato non arriva a 131 milioni, quella dei comuni e delle provincie arriva a 198 milioni.

La sovrimposta comunale e provinciale nel 1883 era di 189 milioni, nel 1888 è di quasi 199 milioni.

Dunque non solamente nel 1883 si era arrivati ad una somma abbastanza rilevante, ma in questo quinquennio, si è accresciuta di circa 9 milioni.

Questa citazione di cifre basta per poter convincere i signori senatori, che è una condizione di cose molto cattiva che si prepara nell'avvenire per i proprietari; perchè non si è mai veduto che il Governo si arresti nell'applicazione di un sistema che va così male; continua sempre la falsa strada.

È vero che si rimanda di anno in anno ad una legge sopra la riforma dei tributi locali; ma questa legge accennata in principio è anche in principio risolta, coll'avocare allo Stato tutti i centesimi addizionali sulla terra, e dare ai comuni altra materia d'imposizione come sarebbero i dazi di consumo.

Questa idea tanto ventilata nell'altro ramo del Parlamento, e che fu oggetto anche di un programma del nostro presidente del Consiglio è andata sempre sfumando in causa delle difficoltà che si presentano.

Questo sarebbe almeno uno dei metodi per sciogliere la questione e mettere la terra in condizione di rialzare il proprio valore e la propria forza contributiva.

Ma questa come tante altre belle idee è rimandata nel dominio dei sogni.

C'è poi una questione di procedura in cui la legge non viene rispettata.

Le provincie ed i comuni dovrebbero preparare i loro bilanci in tempo per poterli produrre al Parlamento affinché esso potesse fare le osservazioni ed esercitare il suo controllo.

Invece li preparano quando vogliono e li presentano incompleti in modo che la Camera non può occuparsene.

Il Ministero naturalmente attende alla vita di tutti i giorni, e non può tardare a vedere se questi comuni si trovano nella possibilità di potere pagar tutte le spese, sia che loro si accollino dal Governo, sia che siano necessarie ai comuni stessi, sia che vengano dalle provincie le quali non hanno alcun duplicato di servizio, per cui portano i loro bilanci a condizioni impossibili per i proprietari.

Mi sembra giusta l'osservazione del senatore Martinelli: ponetevi in regola dal momento che la legge obbliga i comuni a preparare in tempo i loro bilanci. Perché non insistete che questi bilanci siano presentati in tempo per essere controllati senza obbligar noi di chiuder la stalla dopo che ne sono sortiti i buoi?

Anche con la legge attuale il comune di Pc-

tenza è arrivato a tale ammasso di debiti, per i quali occorrerà un prestito ed un aumento di bilancio che durerà per lo meno 6 anni, mentre le spese dovrebbero esser approvate anno per anno.

È con ragione che l'Ufficio centrale, allo stato delle cose, domanda la cancellazione dell'art. 2 della legge, poichè fra le anormalità, divenute ormai consuetudini, questa, del ritardo della presentazione dei bilanci, è la prima, è la più comune.

A questa violazione di legge si è quasi rassegnata la Deputazione provinciale di Potenza, ed il relatore della Camera elettiva dice a proposito di questa irregolarità: *provideant consules*.

Noi approviamo la domanda regolare, perchè i bisogni sono assoluti; fa ottimamente la Commissione e il relatore a dire: siccome questa autorizzazione non sta in nessuna legge, così noi la domandiamo a voi altri stessi, perchè pensiate meglio sulle vostre spese prima d'incontrarle e sugli aggravi che andate accumulando, per poi stabilire una cosa, che, oltre gravare i cittadini per 60 anni, è anche contro ogni legge. Ma c'era modo di evitare questa situazione? C'è modo ancora adesso di accennare ad una legge con principî, i quali valgano ad evitare questa terribile situazione che si prepara ai proprietari, ai contribuenti del nostro paese. Si è fatta sempre la distinzione tra l'Italia politica e l'Italia rurale, distinzione illustrata a suo tempo anche dal Bertani come se l'Italia rurale agricola, fatturiera, l'Italia che lavora non fosse quella che avesse una parte potentissima nella politica del nostro paese.

Quindi non sarà male avvertire i proprietari e gli elettori, che continuando nel sistema che da 20 anni perdura, sistema preparato dalle condizioni impossibili della maggioranza dei proprietari, naturalmente finiranno poi con un *krach* generale. Questa è una previsione alquanto oscura, ma che già si travede nel cielo nuvoloso del nostro paese.

Vi era modo, ho detto, di evitare questo scandalo, col mettere un freno a questo continuo eccedere delle imposte comunali e provinciali.

Se non avete un sistema per porre questo freno, createlo o accettate quello già proposto

da tanti anni dagli uomini che sono considerati come i migliori economisti e finanzieri del nostro paese. Dovevate accorgervi almeno che c'era la legge del censimento.

La legge del censimento l'avete adottata come una legge di provvidenza, ma questa provvidenza quando verrà? S'è mai pensato al tempo che ci vuole per fare un catasto nuovo, s'è pensato che per diminuire le imposte si aggravava fortemente la ricchezza territoriale del paese? Perché non si è preveduto prima che si dovevano fare due operazioni col censimento; l'una, la stima dei beni, e l'altra, la delimitazione dei beni, per assicurare il diritto di proprietà per quelle estensioni che ciascun possidente dimostrava di avere?

Invece, o signori, si è confuso l'una coll'altra, la rendita con la commisurazione dell'entrata; si è confuso la prescrizione dei fondi, per la quale occorrono trent'anni almeno; mentre per la stima dei fondi occorreva quel tempo che tutt'al più era impiegato per la stima dei fabbricati, e così si entrava in un ordine d'idee ammesse anche dagli economisti e dai finanzieri. Si deve procurare cioè che colpiscano tanto la ricchezza territoriale quanto la ricchezza mobiliare, e debbono avere la stessa stima.

E quindi si poteva mettere la tassa sull'entrata che aveva perequato per tutta Italia l'imposta fondiaria, e così non sarebbe riuscita ingiusta e sperequata la sovraimposta delle provincie e dei comuni.

Difatti vedo che delle sessantanove provincie d'Italia, trentasei hanno già ecceduto od hanno domandato di eccedere l'imposta media biennale, ed alcune l'hanno superata.

Anche questa circostanza si trova, che di cinque provincie quattro domandano di eccedere la sovraimposta, e sono tutte sperequate nella somma che hanno.

A me pare che coloro ai quali venne mandato il bilancio delle provincie non si avvedono che c'è questa grande sperequazione, sia al nord che al sud. Basti citare Potenza e Venezia alle due estremità d'Italia; l'una domanda di superare per una data cifra l'imposta fondiaria, e l'altra lo domanda per una somma maggiore e per sei anni, anche contro la legge.

Date queste discordanze di fatto, io domando se il Ministero non trova opportuno di dare

prima un'assicurazione al Senato, di fargli sapere, cioè, a che punto arriveranno queste domande continue di sorpassare la cifra stabilita dalla legge del triennio sull'imposta fondiaria; ed in secondo luogo, se vi è modo di venire ad un rimedio qualunque, di provvedere cioè a questo stato di cose che crea la sperequazione dell'imposta e la disuguaglianza tra i cittadini; e finalmente la continua presentazione di leggi che si può dire assorbono il tempo ai due rami del Parlamento, senza mai portarvi nessun rimedio radicale. È sommamente necessario che il Governo abbia una legge la quale precisi fino a qual punto le provincie e i comuni possono andare colla sovraimposta e quali sono i servizi che assolutamente si devono pagare e quelli facoltativi che si devono proibire.

Ne abbiamo fatte tante delle leggi e questa che ho accennata sarebbe quella che potrebbe portare un giovamento alla classe più numerosa, più operosa ed alla più sofferente, a quella che determina effettivamente il *substratum* della proprietà nazionale.

Io non so perchè di anno in anno si continui nella stessa via qualunque ministro segga su quei banchi, malgrado che da deputato abbia propugnato altre idee.

Con questo ho finito.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno*.
Nell'intendimento di abbreviare la discussione che sta per incominciare, credo di dichiarare che il Governo accetta la modificazione proposta dall'Ufficio centrale riguardante la provincia di Potenza. A questo il Governo si è indotto per considerazioni d'ordine generale: sebbene nel caso speciale della provincia di Potenza si riscontrino condizioni peculiari che meritavano speciali riguardi e avrebbero potuto giustificare un provvedimento eccezionale.

Il parere unanime dell'Ufficio centrale del Senato in favore della procedura ordinaria e la osservazione che il precedente potrebbe essere invocato in casi analoghi ed indebolire quel legittimo controllo che la legge ha voluto riservare al Parlamento, hanno vinto sulle ragioni d'interesse speciale che avevano da principio ispirata la proposta del Governo.

Il senatore Alvisi, che sembra approvare intieramente la relazione dell'Ufficio centrale, non fece osservazioni intorno alla proposta modificazione del progetto di legge.

Egli invece è entrato in un campo vastissimo di discussione che a me non può essere aperto; giacchè io non vengo qui a rappresentare il ministro delle finanze, ma il ministro dell'interno, al quale spetta l'alta tutela delle provincie e dei comuni che domandano la facoltà di eccedere il limite legale della sovrimposta.

Il senatore Alvisi può rivolgersi al mio collega sottosegretario di Stato per le finanze, qui presente, se intende portare la discussione sul sistema tributario...

Senatore ALVISI. Domando la parola.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno...* oppure sulla legge catastale, e sui diversi argomenti che hanno attinenza coll'imposta fondiaria e con una possibile riforma dei tributi locali che più ci avvicini alla regola suprema dell'uguaglianza tra i contribuenti.

Questo concetto dell'uguaglianza parmi che abbia principalmente informato il discorso del senatore Alvisi.

Ammetto io pure che il sistema attuale non osserva rigorosamente la legge dell'uguaglianza. Il Governo lo ha in parte riconosciuto quando propose una legge di riordinamento dei tributi locali. Credo che il Governo non abbia abbandonato il suo divisamento e si proponga di tornare innanzi al Parlamento con un progetto di legge che corrisponda ai desideri comuni.

Ma non è questo il momento di discutere di tale argomento e soprattutto non sono io che ne posso discutere.

Quindi mi perdonerà il senatore Alvisi se non entro nel merito delle sue osservazioni in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. Il Senato ha visto, e nei giorni passati e negli anni passati ha sempre osservato, che il Governo dovendo essere un tutto che ha un concetto unitario delle proprie funzioni, quando s'interroga il ministro dei lavori pubblici si va alla finanza.

FINALI, *ministro dei lavori pubblici*. Quando è successo?

PRESIDENTE. È un semplice esempio.

Senatore ALVISI. Il sottosegretario di Stato ha

ragione nel dire che questa non è sua materia, ma non sono stato io che ho sollevato questa questione.

Perchè non ha detto al relatore: perchè avete dato adito ai signori senatori di poter interloquire in questa materia? Perchè avete fatto queste osservazioni, e di violazioni di leggi e di sbagliato sistema?

Il ministro dell'interno è anche capo del Gabinetto e deve sapere quali sono i concetti che prevalgono nei suoi ministri, sia per l'applicazione delle leggi, sia per la riforma a queste leggi, che egli sa quanto siano domandate e dalle Camere e dall'opinione pubblica.

Oggi non voglio impegnare questa questione; ma io credo di non essere andato fuori dell'argomento per avere commentata la relazione dell'onor. nostro collega Martinelli e quindi della Commissione incaricata di dare il suo parere sopra questo progetto di legge: e l'ha dato, tanto è vero che ha cancellato un articolo intero.

Ora se è stato fatto questo, se nella relazione si sono adottati i motivi per cui questo sistema è fatale per le amministrazioni pubbliche e di aggravio alle amministrazioni private, non so capire come non sia questo un argomento per le osservazioni che io ho fatto e non saprei proprio in quale altra materia potrebbero tassativamente trovar posto le mie osservazioni.

Il ministro crede di poter mettere un argine a questo continuo aumento di spese per parte dei corpi elettivi?

Crede di poter conciliare la vita economica di tutte le classi sociali, almeno con un'apparenza di eguaglianza?

Queste conseguenze provengono direttamente dal progetto di legge che ora discutiamo.

Il ministro, come fanno anche altri, scarica sopra un altro Ministero la risoluzione della questione mostrandosene indifferente, come se lui stesso non fosse il tutore dei comuni e delle provincie e non dovesse trovar modo di evitare quest'inconveniente che la legge ha creato.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Mi permetto di rivolgere al Governo e alla Commissione alcune osservazioni.

Il progetto di legge che discutiamo autorizza

alcune provincie ad eccedere con la sovrimposta per l'esercizio 1890 la media del triennio legale. Esso ha per iscopo di trattenerle le provincie dal sopraccaricare le terre e i fabbricati. Siccome però il Governo ha permesso che molte provincie contraessero degl'impegni assai superiori alle loro forze, così ora, per mantenerli, invece di rispettare la media del triennio esse devono superarla di molto.

Per questa ragione è avvenuto che la nostra Commissione, la quale è diligentissima nell'esaminare i bilanci delle provincie, più volte ha spronato le provincie stesse, non già a diminuire, ma ad accrescere la sovrimposta ed è naturale. Una provincia, che io conosco meglio delle altre, ha incontrati impegni per cui, se dovesse mettere il suo bilancio in equilibrio, dovrebbero aggiungere 22 centesimi a quelli che ha attualmente, di sovrimposta.

Ora a me sembra che, senza allargare la discussione fin dove l'ha portata il nostro egregio collega Alvisi, ma rimanendo proprio nell'argomento in discussione, ci sia ragione di richiamare l'attenzione del Governo su quelle condizioni eccezionali.

Alludo alla provincia di Mantova, ma dalle relazioni, che sono state presentate qui, è apparso che molte altre provincie sono press'a poco nelle stesse condizioni.

Essendo questo lo stato delle cose, mi pare naturale che in Senato, come alla Camera, si preghi il Ministero dell'interno, non solo a promettere provvedimenti sopra il riordinamento dei tributi locali, ma anche a darvi opera sollecita, affinchè le provincie possano trovar modo di soddisfare agli impegni, che hanno presi. I quali impegni saranno stati presi, più o meno correttamente, secondo le regole di una buona amministrazione, ma in ogni modo hanno avuta l'approvazione del Governo. Quei bilanci provinciali furono approvati dai prefetti.

Quando si votarono costruzioni di tram o di strade ferrate, nessuna opposizione è stata fatta dal Governo a quell'andare oltre i limiti più evidenti delle forze contributive, lasciate dalla legge a disposizione dei bilanci provinciali.

Non si sono potute votare anticipate costruzioni di strade ferrate, non si sono potute promettere garanzie chilometriche enormi, senza che il Governo lo sapesse, senza ch'esso si ac-

corgesse, come in quella provincia si correva alla rovina finanziaria.

Ora, dovendosi soddisfare quegli impegni, il Governo insiste perchè si sovrappongano nuovi centesimi addizionali. Quelle insistenze si fanno udire a proposito di una legge, fatta invece per moderare la sovrimposta provinciale e comunale sui tributi diretti.

Tutto questo mi sembra un complesso di cose, che si scosta da un normale andamento delle pubbliche amministrazioni, e di una savia legislazione.

Mi pare che si possa, senza uscire dall'argomento della legge che discutiamo, richiamarvi l'attenzione del Governo, affinchè provveda il più presto possibile a quello sconcio.

Dia esso il mezzo alle provincie di far onore ai loro impegni, senza rovinare i proprietari di case e di terre, senza stremare le finanze comunali. Ciò si può conseguire allargando i troppo angusti confini della facoltà, ora concessa dalla legge alle provincie, d'imporre una sola classe di contribuenti.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo di poter accettare la raccomandazione che il senatore Guerrieri-Gonzaga rivolge al Governo, circa ad una legge di riordinamento dei tributi locali. Dissi già, rispondendo al senatore Alvisi, che questa legge doveva essere ripresentata e ritengo che lo sarà.

Quanto all'invocare una tutela più diretta e più rigorosa del Governo sull'amministrazione delle provincie, bisogna persuadersi di ciò che la tutela del Governo non può essere spinta al di là dei confini della legge. E d'altra parte un'ingerenza eccessiva sarebbe per altri rispetti dannosa e, quanto a me, non la desidero. Noi in Italia andiamo da gran tempo predicando che bisogna combattere l'accentramento e procurare che le autonomie locali siano a poco a poco rinvigorite.

Per contrario, se avvenga che per le cose affidate ai poteri locali sorga ragione di lamento, subito s'invoca l'intervento del Governo centrale, e si vorrebbe imposto da un'autorità superiore quello che si crede il meglio...

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno...*
Ad ogni cosa mal fatta si dice: perchè il Governo non ci mette rimedio? Vi è contraddizione aperta fra queste due tendenze che a vicenda si manifestano e sono forse entrambe eccessive. Io ritengo che siano sufficienti le facoltà di tutela che la legge riserva al potere centrale.

Una di tali facoltà è precisamente questa che noi esercitiamo. Se il Parlamento qualche volta avesse negata l'autorizzazione di eccedere il limite legale della sovrimposta...

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Ci sarebbe il fallimento.

FORTIS, *sottosegretario di Stato per l'interno...*
si sarebbero cercati altri espedienti e molto probabilmente si sarebbero contenute le spese per trovare un assetto alle finanze disordinate di molti comuni e di diverse provincie.

Si sarebbe potuto cogliere qualche opportuna occasione per dimostrare pure che la facoltà riservata al Parlamento non è garentigia illusoria. Invece abbiamo sempre lasciato correre. Di quando in quando il Parlamento vede sottoposti al proprio esame degli elenchi di comuni e di provincie che domandano di eccedere il limite legale della sovrimposta. Ma ciò, bisogna dirlo francamente, non serve ad altro che ad occupare il tempo di qualche diligentissima Commissione, e quello delle due Assemblee, le quali sono chiamate a votare, quasi sempre senza discussione, l'aumento di sovrimposta invocato dalle provincie e dai comuni.

Bisogna per altro riconoscere che il Parlamento ordinariamente si trova di fronte a condizioni difficilissime. Il vero rimedio dovrebbe consistere nella esclusione in tempo debito di quelle spese eccessive, che accumulate successivamente, importano la necessità di sorpassare il limite normale della sovrimposta.

Posso quindi associarmi al senatore Guerrieri-Gonzaga nel deplorare che a tali spese non si opponga una remora efficace; ma ripeto ancora una volta che l'azione del Governo, la quale deve essere esercitata nei limiti della legge, non può essere rimedio adatto e sufficiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Guerrieri-Gonzaga.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Io ho fatta allusione alla facoltà che ha sempre esercitata il

Governo di rivedere i bilanci delle provincie. Vedendo una spesa facoltativa che oltrepassava i limiti delle forze di una provincia, il Governo avrebbe dovuto, per mezzo delle prefetture, non approvarla. Ora questo non è avvenuto, almeno in molte provincie del Regno.

Accennerò alla provincia di Mantova che è quella che conosco meglio, la quale, come molte altre, si è aggravata talmente che è impossibile proibirle di aggravare di altri centesimi addizionali i contribuenti. Sarebbe lo stesso che dire a quella provincia: non soddisfatte agli impegni da voi assunti.

Ma quella situazione richiede un altro rimedio, il quale non si può invocare che da chi ha in mano l'iniziativa delle leggi, perchè non vi si può provvedere che con una legge nuova sui tributi locali.

Mi pare che la cosa sia evidente; del resto io alludevo più al passato che all'avvenire e la contraddizione che l'onor. sottosegretario di Stato ha accennata fra le due tendenze, l'una che vuole la sorveglianza del Governo, e l'altra che esige una sempre maggiore autonomia dei comuni e delle provincie; quell'antinomia costituisce appunto parte del grande problema dei giusti limiti della libertà e dell'autorità nell'ordinamento dello Stato.

È un problema, alla cui soluzione ci potremo sempre più avvicinare, senza poterlo mai risolvere interamente.

Ma, quando un'autonomia, troppo largamente interpretata, riesce dannosa, spetta allora al Governo di richiamare l'osservanza di quelle norme che tutelano gli interessi dei contribuenti nelle provincie e nei comuni.

Il Governo ha il dovere di esercitare l'azione, concessagli dalla legge, di sorvegliare e frenare le spese facoltative dei comuni e delle provincie, avendo la legge, limitata la loro facoltà d'imporre.

Senatore MARTINELLI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MARTINELLI, *relatore*. Questo progetto di legge ha fermata l'attenzione per due speciali motivi.

Si chiedeva l'autorizzazione ad eccedere il limite medio del triennio della sovrimposta per cinque provincie, ma col primo articolo del

progetto di legge si sarebbero autorizzate quattro di esse per una determinata somma col'aliquota rispettiva, e per l'esercizio corrente. Col secondo articolo si sarebbe invece autorizzata la quinta, cioè la provincia di Potenza, non già ad eccedere per una somma determinata nell'esercizio corrente, ma ad applicare una aliquota di 86 centesimi per 6 anni.

Il motivo allegato di questa eccezionale domanda ha dato occasione ad un rilievo che può avere conseguenze di una certa importanza.

La provincia di Potenza si trova nel caso di quelle alle quali alludeva l'onorevole Guerrieri-Gonzaga, con una eredità molto onerosa del passato, con difficoltà molto gravi nel presente e con doveri sempre più imperiosi in riguardo all'avvenire.

L'onorevole collega, alludendo in ispecie ad errori, imbarazzi ed aggravii di una provincia della quale si è ripetutamente tenuto parola, ha detto che la nostra stessa Commissione ha eccitato quella provincia ad accrescere i centesimi addizionali.

Noi appunto, in questa medesima relazione, notiamo a titolo di lode quella delle cinque provincie, la quale intendeva di applicare l'aliquota temperata di 52 centesimi, supplendo con un debito a ciò che mancava; ma, corrispondendo di buon grado all'invito della Giunta provinciale, deliberò di provvedere coll'aumento proporzionato della sovrimposta senza fare ricorso ad espedienti eccezionali.

Abbiamo invece altre volte biasimato una provincia la quale con una persistenza, che l'onorevole senatore Guerrieri-Gonzaga deve deplorare, e deplora al pari di noi, ha voluto mantenere l'aliquota di 46 centesimi; abbastanza discreta per sé stessa, ma troppo inferiore all'urgente bisogno.

Il Governo ammoniva di non convertire a sistema l'uso e l'abuso del credito, e se la provincia avesse cominciato per tempo ad applicare alcuni centesimi di più, ora sarebbe in condizioni meno anormali. L'onorevole collega è certamente in pieno accordo con noi.

Alla domanda della provincia di Potenza, com'è concepita, si oppone una eccezione di principio aggravata dalle condizioni del suo bilancio anormale. La stessa Deputazione provinciale ne faceva una specie di requisitoria. La Camera elettiva, che approvando il bilancio

del 1888, improntato da segni di economia, confidava che nel bilancio seguente si farebbero economie maggiori. Ma col bilancio del 1890 la speranza è rimasta delusa, e di fronte agli impegni contratti con un prestito di sette milioni e mezzo la proposta di sottrarre per sei anni al sindacato il bilancio di questa provincia non sarebbe nemmeno comprensibile se non si fosse espresso il pensiero di risparmiare la spesa dei ruoli speciali.

Riservata la questione dei ruoli speciali, la provincia di Potenza, con un trattamento eguale a quello delle altre (e con raccomandazioni molto maggiori), potrà essere autorizzata ad eccedere nel 1890 per la somma effettiva corrispondente ai rispettivi centesimi addizionali.

Dell'altra questione dei ruoli speciali di un interesse più generale, non crediamo di poter presentemente trattare, ma non possiamo astenerci dal raccomandarla all'attenzione dei due ministri dell'interno e delle finanze.

La provincia di Potenza sostiene l'aggravio di 5 mila lire ogni anno pei ruoli speciali della sovrimposta. La spesa non è esagerata, e secondo le norme stabilite avrebbe potuto essere legalmente maggiore.

La legge del 1873 prescrive che « a spese delle provincie e dei comuni che oltre il 1° novembre abbiano ritardato di comunicare al prefetto l'aliquota della sovrimposta, potrà essere fatto un ruolo separato dal ruolo delle imposte dirette ».

Ora, è fuori di questione che quasi tutti i comuni e le provincie abbiano deliberato in tempo i loro bilanci. Abbiamo deliberato in tempo; ma la legge speciale richiesta per autorizzare la eccedenza oltre la media del triennio apporta un ritardo inevitabile, e conseguenza del ritardo è una nuova spesa. Non è ora da disputare se la nuova spesa sarebbe posta equamente a carico dei comuni e delle provincie incolpevoli del ritardo. È il fatto dell'aggravio che, accertato intanto per la provincia di Potenza, occorre di accertare in tutta la sua pienezza. Non è detta ancora l'ultima parola intorno alla pratica di subordinare al potere legislativo i bilanci comunali e provinciali eccedenti con la sovrimposta un certo limite.

Fin da quando si prendeva in esame il progetto di legge sul riordinamento della imposta

fondiarìa, a relazione del nostro onor. collega Finali, si fecero presagi, i quali furono più che confermati dalla prova dei fatti. E nelle nostre parecchie relazioni non abbiamo ommesso d'insistere sopra la necessità o convenienza sempre più manifesta di uscire da un provvisorio troppo prolungato con inconvenienti certi e compensi troppo discutibili.

Il riscontro tuttora desiderato a compimento e corredo delle altre indagini in corso sarà quanto facile altrettanto sicuro, ed io non ho nulla da aggiungere.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Rivolgo una sola parola al competentissimo relatore della Commissione, il quale, più d'ogni altro, conosce tutti i particolari della questione.

Egli ha detto che a Mantova i 46 centesimi addizionali sono una sovrimposta minima. Ora per contraddirlo bisogna aver confrontati i diversi censimenti di tutto il Regno, ed io posso assicurare l'onorevole relatore che 46 centesimi a Mantova corrispondono forse a 200 in altre provincie del Regno. Ciò è risultato da studi diligentissimi, che furono fatti sul luogo, appunto per rendersi ragione del come noi potessimo sembrare poco aggravati, mentre sentiamo moltissimo il peso della sovrimposta comunale e provinciale.

Malgrado ciò, in altra assemblea ho sostenuta la necessità di sovrimporre; ma avverto il Governo che non si può assolutamente sovrimporre nella provincia di Mantova 22 centesimi in più di quelli che ora vi sono, senza l'estrema rovina dei comuni e dei proprietari.

Questa verità mi permetto esporre al Governo.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. Io sono proprio lieto di potermi unire agli elogi che vennero tributati all'onor. nostro collega il senatore Martinelli, per la diligenza colla quale egli scruta, esamina e riferisce intorno a queste domande di eccedere la sovrimposta; tuttavia giacchè la questione venne allargata e soprattutto si toccò delle cause che abbiano potuto aggravare i comuni e le provincie, io sento il debito di parlare di questo argomento, mentre l'occasione si presenta.

La legge stabilisce in genere che nè provincie, nè comuni possono eccedere il cento per cento, cioè una quantità eguale all'imposta principale.

Ma vi sono due cause essenziali dell'eccedenza. La prima dipende dai Consigli provinciali e comunali i quali largheggiano nelle spese; per queste si stabilirono e si sancirono varie leggi e dopo quella del 14 giugno 1874 venne opportunamente quella di procedura speciale sancita dalla nuova legge comunale e provinciale.

A questo si provvederà o non si provvederà, ma al certo coloro i quali hanno fede sull'autonomia dei comuni, debbono soprattutto fare assegnamento sopra la prudenza degli amministratori.

Pur troppo però vi è un'altra causa che ha aggravato e aggraverà sempre la condizione finanziaria delle provincie e dei comuni. E la causa sta, diciamolo pure francamente e pronunciamo tutti il *mea culpa*, in tutti coloro che votano le leggi.

Nelle condizioni in cui si trovava l'erario dello Stato; allorchè si erano dovuti fare tanti sacrifici per una causa per cui tutti eravamo disposti a farli, si iniziò il sistema, troppo facile, ma che ebbe le conseguenze più funeste; conseguenze che io in altre circostanze ebbi occasione di segnalare molto energicamente.

Il sistema tenuto dal Governo, dallo Stato, dicasi pure dal Parlamento, fu che per avere l'apparenza di sgravare i contribuenti, di diminuire le spese centrali, si gettavano molte di queste spese sulle provincie, sui comuni.

Non basta ancora; noi volevamo fomentare e promuovere un gran sistema di comunicazioni, ed allora si vollero favorire, anzi eccitare, le provincie ed i comuni a concorrere ora per le strade ferrate, ora per le tramvie e poi spingerli a gara far grandi spese colla lusinga dei fabbricati militari.

Che cosa ne avvenne? Che insensibilmente tutti i bilanci dei comuni si trovarono talmente aggravati che, non che stare nel limite normale della sovrimposta, questa si dovette eccedere in quel modo miserando che a noi si presenta in ogni istante.

Si parlò di decentramento. Per carità non tocchiamo così facilmente questo argomento. Mi sia lecito però dire, a questo proposito, che se dal centro, e massime dalla legge, sono

partiti degli eccitamenti e degli inviti a fare spese, sarebbe pur necessario che qualche volta dal centro partissero dei consigli e provvedimenti che inceppassero e reprimessero la smania dello spendere.

Ripeto però che non voglio entrare in questa discussione: solo mi permetterà il Senato di dire che questo spediente di far approvare dal Parlamento le sovrimposte, nonchè reprimere o rallentare quel moto di aggravamento, lo ha accresciuto e per un fatto che coloro i quali hanno appartenuto a questi corpi elettivi, ricorderanno a loro medesimi.

Ogni qual volta si tratta di fare una spesa la quale in qualche modo vincoli la responsabilità di chi deve deliberarla, se questa spesa è subordinata all'approvazione del Parlamento si dice: Cosa volete fare? Vedete anche il Parlamento l'ha approvata.

Vuol dire che anch'esso ne ha riconosciuta la opportunità, la convenienza.

Ma il Parlamento sarà sempre nell'impossibilità di apprezzare la opportunità, la convenienza, tanto meno la misura della spesa e la possibilità di sopportarla.

Queste poche osservazioni ho creduto di fare per deplorare la condizione miseranda in cui si trovano ridotte le provincie ed i comuni, i cui bilanci, e massime delle provincie, sono soprattutto alimentati dalle sovrimposte sulle tasse dirette sulla proprietà immobiliare. Questi non potranno mai rialzare la testa finchè gli amministratori non ne faranno essi medesimi giudizio e finchè non verranno delle leggi le quali, oltrechè impedire le improvvide deliberazioni che creano dei debiti, tendano ad eliminare certe emulazioni che sicuramente si aggiungono ad aggravare le tanto angustiate condizioni dei proprietari contribuenti principali si delle provincie come dei comuni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90 » (N. 97).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge:

« Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

Articolo unico.

È autorizzato il trasporto della somma di L. 100,000 dal capitolo n. 12 « Personale di ruolo dell'amministrazione esterna (stipendi agli impiegati delle direzioni compartimentali ed al personale catastale) — Spese fisse » al capitolo n. 13 « Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto » (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-1891 » (N. 93).

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del progetto di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore *segretario*, CORSI L. legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora si passa alla discussione dei capitoli dei quali do lettura, avvertendo che se nessuno domanda la parola, i capitoli stessi s'intendono approvati.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	2,113,412 »
2	Ministero - Personale straordinario	238,040 »
3	Ministero - Pigioni	7,700 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	300,500 »
5	Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	26,000 »
6	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
7	Sussidi ad impiegati in attività di servizio, ad impiegati invalidi, alle loro vedove ed orfani	85,000 »
8	Spese casuali.	85,000 »
		<hr/>
		2,855,652 »
		<hr/>
	Spese per le poste.	
9	Personale di ruolo nell'amministrazione provinciale delle poste (Spese fisse)	7,334,369 »
10	Personale straordinario nell'amministrazione provinciale delle poste	25,000 »
11	Personale degli uffici postali di 2ª classe (Spese fisse)	4,155,000 »
12	Personale dei corrieri, messaggeri, brigadieri, portalettere e serventi (Idem)	3,613,201 »
13	Serventi e portalettere in prova - Agenti straordinari	82,000 »
14	Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse)	23,500 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	15,233,070 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	15,233,070 »
15	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse)	8,471 50
16	Retribuzioni ai procacci (Idem)	4,516,000 »
17	Retribuzioni agli agenti rurali (Idem)	2,304,000 »
18	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	799,000 »
19	Rimunerazioni ad impiegati ed agenti di ruolo per servizi straordinari inerenti al movimento delle corrispondenze e dei pacchi e per l'abilitazione al servizio telegrafico	30,000 »
20	Servizio postale e commerciale marittimo	9,643,515 33
21	Indennità per missioni, traslocazioni e visite d'ispezione	207,600 »
22	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	250,000 »
23	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	150,000 »
24	Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria).	120,000 »
25	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine)	1,885,000 »
26	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 ^a classe, alle collettorie di 1 ^a classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista all'ingrosso (art. 138 del regolamento 20 giugno 1889, n. 6152 (Spesa d'ordine).	359,000 »
27	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Idem).	10,000 »
28	Rimborsi alle amministrazioni postali estere (Idem)	200,000 »
29	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati e rifiutati, per i pacchi ricomposti, per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi trasmessi dagli uffici delle amministrazioni ferroviarie e per il cambio di biglietti e cartoline postali inservibili (Idem)	250,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	35,965,656 83

 LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	35,965,656 83
30	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti. - Reali decreti 18 febbraio 1883 n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698 (Spesa d'ordine).	485,000 »
31	Rimborsi eventuali (Idem)	60,000 »
		<hr/> 36,510,656 83 <hr/>
Spese per telegrafi.		
32	Personale di ruolo nell'amministrazione provinciale dei telegrafi (Spese fisse)	6,223,140 »
33	Personale temporaneo nell'amministrazione provinciale dei telegrafi e spese di surrogazione	491,500 »
34	Retribuzioni ai commessi degli uffici di 2ª classe ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	1,950,000 »
35	Indennità diverse	315,900 »
36	Pernottazioni (Spese fisse)	83,000 »
37	Spese d'esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	1,350,000 »
38	Spese per la manutenzione delle linee date in appalto, secondo contratti	62,000 »
39	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
40	Restituzione di tasse, spese di espresso (Idem)	20,000 »
41	Costruzione di linee telegrafiche nell'interesse del Governo e specialmente della pubblica sicurezza	30,000 »
42	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (Spesa d'ordine)	950,000 »
43	Annualità per l'immersione e la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	393,894 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 12,169,434 » <hr/>

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>12,169,434 »
44	Ufficio di Assab - Stipendio ed indennità di equipaggiamento e di residenza all'impiegato telegrafico, retribuzione al fattorino e spese d'ufficio	7,500 »
		12,176,934 »
	Spese comuni alle poste ed ai telegrafi.	
45	Spese di pigione per gli uffizi delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	580,000 »
46	Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	691,100 »
47	Spese d'ufficio	445,600 »
48	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali	103,100 »
		1,819,800 »
	CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.	
49	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio d'amministrazioni governative	197,780 65

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

50	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	400 »
51	Assegni di disponibilità (Idem)	<i>per memoria</i>
Spese pei telegrafi.		400 »
52	Fondo pei nuovi uffici telegrafici nei capoluoghi di mandamento (Legge 28 giugno 1885, n. 3200, serie 3 ^a) (Spesa ripartita) . . .	490,000 »
53	Indennità ai delegati italiani per la conferenza telegrafica internazionale di Parigi	6,000 »
54	Collocamento di un filo da Roma ad Aquila per migliorare le comunicazioni fra la Capitale e gli Abruzzi	23,800 »
55	Collocamento di un filo da Reggio Calabria a Catanzaro per dare a Messina una nuova comunicazione col continente utilizzando un conduttore sottomarino, ora inattivo, esistente nello stretto . . .	27,500 »
56	Collocamento di un filo da Napoli a Lagonegro per migliorare le comunicazioni fra Napoli, la Basilicata e la Calabria impiegando altri tratti di filo già esistenti	29,500 »
57	Collocamento di un filo da Pisa a Genova per dare a Genova una nuova comunicazione con Roma e le provincie meridionali mediante raccordo con altri fili già esistenti	29,000 »
58	Collocamento di un filo da Milano per Brescia a Vicenza e Padova per accelerare la corrispondenza fra le accennate città, la quale ora si scambia, con qualche ritardo, per mezzo dell'ufficio di Venezia	28,000 »
<i>Da riportarsi</i>		633,800 »

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	633,800 »
59	Collocamento di un filo da Roma a Firenze per facilitare lo scambio della corrispondenza fra quei due centri	28,700 »
60	Collocamento di un filo da Milano a Firenze in sussidio alle attuali comunicazioni	29,800 »
61	Costruzione delle linee occorrenti per collegare alla rete i nuovi posti semaforici da impiantarsi a cura del Ministero della marina (Legge del 14 luglio 1887, n. 4773).	28,000 »
		<hr/> 720,300 » <hr/>

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		2,855,652 »
Spese per le poste e per i telegrafi	{	
	Poste	36,510,656 83
	Telegrafi	12,176,934 »
	Spese comuni	1,819,800 »
		50,507,390 83
TOTALE della categoria prima		53,363,042 83
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		197,780 65
TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria		53,560,823 48

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	400 »
Spese pei telegrafi	720,300 »
TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria	720,700 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	54,281,523 48

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	54,083,742 83
Categoria IV — Partite di giro (Parte ordinaria)	197,780 65
	54,281,523 48

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di modificare la tariffa dei tabacchi » (N. 89).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge:

« Autorizzazione di modificare la tariffa dei tabacchi ».

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore *segretario*, CORSI L. ne dà lettura.

(V. stampato N. 89).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. Un esame sommario dell'azienda dei tabacchi, le relazioni del Governo e della Commissione permanente di finanza, e l'esame dell'ordine del giorno che comparisce in entrambe, proposto dalla Camera dei deputati ed approvato dal Governo, mi hanno suggerito due osservazioni: una di ordine amministrativo, l'altra di ordine tecnico. La prima è questa.

I tabacchi venduti nell'esercizio 1888-89 li desumo dalla relazione del Governo, non essendo ancora pubblicata quella della Direzione generale delle gabelle, mentre siamo vicini alla scadenza dell'esercizio 1889-90. E quindi devo limitarmi alle cifre fornite dal ministro delle finanze nella relazione presente.

Dai prospetti della quale comparisce che la vendita dei tabacchi trinciati e sigari ammonta a chilog. 12,676,275, e il tabacco da fiuto, altri 3,312,260; quello in polvere antisettica, chilogrammi 24,710. Compresi poi i tabacchi esteri e sigari esteri, si raggiunge la somma di chilogrammi 16,204,555 per la totalità (alleg. n. 4).

La fabbricazione e la vendita si può dire che tra di esse in quantità corrispondono.

Ora dalle relazioni del direttore generale delle gabelle che vanno fino all'anno 1887-88, così sommavano le esistenze di tabacco grezzo:

Nei magazzini di ricevimento: i tabacchi indigeni, chilog. 6,162,447.50.

Nei magazzini di deposito: i tabacchi greggi europei, chilog. 2,648,994; asiatici, chilogrammi 25,476; americani, chilog. 12,628,996.

Nei magazzini di manifattura poi esistevano

di greggio: tabacchi europei chilog. 981,234.20; asiatici, chilog. 20,159.50; americani, chilogrammi 4,045,090.54, ai quali aggiunti gli indigeni, chilog. 4,353,568.30, ne risulta un totale di chilog. 30,865,966.04 di tabacchi greggi.

Io suppongo che la rotazione di fabbricazione importi quattro mesi e diciamo per esuberanza sei mesi.

Con questo rapporto noi avremmo di materie greggie il quadruplo o quasi, della quantità che dovrebbe costituire il movimento di fabbricazione in manufatto. Non basterebbe la scorta di 12 mesi invece che di 24? Con un'esuberanza di 14 milioni di chilogrammi, o presso a poco, valutandoli una lira per chilogramma in media, occorrerebbero per l'azienda dei tabacchi 14 milioni di lire in meno.

Un industriale privato il quale si mettesse in queste condizioni, e che fabbricando per 16 milioni avesse bisogno di tenere tanta materia prima nei magazzini da raggiungere 30 milioni, in capo a 18 mesi sarebbe in fallimento.

Lo Stato non pone in conto gl'interessi come il privato, da aggravare sulla produzione generale, ma così trattiene un capitale fermo, di cui può altrimenti giovare, e in ogni modo questi interessi si debbono pagare altrimenti, cioè, o in obbligazioni o in consolidato.

Avviene alle volte che per speculazione si anticipano le provviste; quando si preveda, ad esempio, un grande aumento sui tabacchi si mette da parte una scorta maggiore del solito, ma ho osservato che nell'azienda dei tabacchi la giacenza nei magazzini è sempre quella, ed è cosa non lodevole.

Non nego che l'industria siasi economicamente migliorata, in quanto che se nel 1867 si aveva la differenza di un terzo fra il prodotto netto ed il prodotto brutto, cioè a lordo 94 milioni di reddito ed a netto soli 62, si è giunti nel 1888-89 ad avere sopra 185 milioni di introito una spesa di soli 48 milioni; ma questo non basta.

Quanto avviene pei tabacchi in genere si rispecchia ancora più fortemente sui tabacchi nazionali.

Del tabacco indigeno si è molto occupato, come avete letto, il senatore Digny nella sua breve ma precisa relazione...

(In questo momento va a sedersi al banco dei ministri l'onor. Seismit-Doda ministro delle finanze).

Sono lieto di vedere al suo posto l'onor. ministro delle finanze perchè così egli potrà darmi una risposta adeguata alle due domande che stava facendo al suo sottosegretario di Stato.

Le mie domande sono: una d'ordine amministrativo, l'altra d'ordine tecnico.

Aveva or ora fatto osservare al Governo ed al Senato che nell'azienda dei tabacchi noi abbiamo uno *stock* di 30 milioni e mezzo di chilogrammi (parlo del 1887-88 perchè non abbiamo ancora altri quadri) di materia grezza per una fabbricazione di 16 milioni, e diceva che questa giacenza esuberante diventa più grave quando trattasi di tabacco indigeno, così raccomandato nell'ordine del giorno già accettato dal ministro.

Come avrete osservato nella relazione dell'onor. Digny, quando il Governo passò le esistenze di magazzino alla Regia, i tabacchi indigeni non ammontavano che a 1,300,000 chilogrammi, ma nel 1884, quando la Regia restituì le esistenze al Governo, la giacenza dello *stock* indigeno era ammontata a 8,530,000 chilogrammi.

Adesso non posso sapere se e quanto ne sia stato smaltito, ma alla fine del 1887-88 l'esistenza di tabacchi greggi indigeni, dalle relazioni del direttore generale delle gabelle viene indicata in 10,517,000 chilogrammi.

Come si spiega questo regalo, quest'aumento di 7 milioni in tabacchi indigeni che la Regia ha passato al Governo in confronto di quelli che ha ricevuto?

La Regia nel 1878 aveva cercato di spingere la fabbricazione nazionale fino a 5,675,000 chilogrammi di tabacco, oltrechè nel solito tabacco da fiuto, anche nei sigari inferiori, adoperando la foglia nazionale.

Ma ha dovuto retrocedere perchè i sigari non si vendevano; e quindi la fabbricazione è tornata sui 4 milioni, o poco sopra.

Ed ora, se si continuano a ricevere 4 milioni di tabacchi di produzione nazionale, e 4 se ne fabbricano, tutto lo *stock* rimane, e invecchiando si deteriora.

Il relatore dice, a pag. 4: « Cotesta enorme rimanenza, che è impossibile impiegare, come è impossibile vendere, si deteriora e si distrugge e costando circa lire 9 al chilogramma (li c'è

un errore di stampa, mi immagino che voglia dire 90 centesimi al chilo o 90 lire al quintale) costituisce una perdita liquida di circa 9 milioni ».

È ben grave questo giudizio dell'onorevole relatore, il quale stabilisce che nello *stock* del tabacco havvi una perdita di 9 milioni.

Se è una materia che non si può usare nè smaltire, tutt'al più mettiamola nelle restanze attive.

Perchè colla dichiarazione della Commissione permanente di finanze dinanzi ad un ordine del giorno il quale eccita il ministro a sviluppare di più la coltivazione del tabacco del paese, mi pare che siamo in contraddizione di termini. Mi rincresce trattenerne il Senato, potendo essere che questa discussione interessi poco...

Voci: No, no.

Senatore BOCCARDO. Tutt'altro, interessa molto.

Senatore ROSSI A. Allora prenderò animo a proseguire i miei appunti. Notate che nella fabbricazione anche sotto l'aspetto del valore non regge in proporzione l'indigena con la foglia straniera.

La foglia nostrana serve quasi esclusivamente per tabacco da fiuto. L'importo del tabacco, trinciati e sigari, fabbricato colla foglia americana ammontò nel 1888-89 a L. 158,428,296, mentre la totalità del tabacco da fiuto non ammontò che a L. 21,121,243.

Ora si capisce la pressione più che legittima degli agricoltori sul Parlamento, i quali vorrebbero poter coltivare in paese per quanto è possibile i tabacchi che il paese consuma. E l'ordine del giorno lo prova, un ordine del giorno in sè stesso giusto, ma innocente, che il Senato potrà benissimo approvare.

Ma qui entra l'appunto di natura tecnica che io intendo di fare all'onor. signor ministro delle finanze.

Perchè non si vende di più il tabacco indigeno?

Non si vende, dicono, perchè non serve nemmeno pei sigari più ordinari, per la ragione che non è combustibile. Non posso persuadermene, perchè noi abbiamo delle zone coltivabili le quali cominciano dalla valle del Brenta e vanno giù fino in Sicilia.

È possibile che in clima così vario, in tutti questi terreni, o freddi, o alluvionali, o vulcanici, non ci sia terreno adatto per la coltivazione di un tabacco combustibile?

Vi possono essere difficoltà di tre nature. O dipendono da qualità del terreno, dalla mancanza di sali potassici, ed allora si studi, si analizzi, si mandino degli esperti a visitare altre coltivazioni di tabacchi, i quali si adattano a terreni e climi assai svariati, ad esempio, in Austria-Ungheria, nella Svizzera, in Germania, in Francia, anche senza andare nel Kentucky o in Virginia, all'Avana o a Cuba.

Oggidì possono anche i terreni modificarsi con ingrassi artificiali a temperarne la natura, nè la ricerca sarebbe difficile con i progressi che ha fatto la chimica.

La seconda difficoltà può scoprirsi nella coltivazione; bisogna, cioè, esaminare e conoscere il momento più opportuno per raccogliere le foglie, non troppo mature nè troppo essiccate; altri parlano di terreni irrigui; converrà ben conoscere quale abbia ad essere per le piante la distanza conveniente fra l'una e l'altra.

La terza difficoltà a dare la combustibilità, e possibilmente l'aroma, andrebbe riposta nella fabbricazione, cioè nella concia.

Anche qui, lo ripeto, con i progressi che ha fatto la chimica, mi sembra impossibile che non si possa trovare modo di rendere il tabacco combustibile.

Quindi io conchiudo coll'interessare l'onorevole ministro delle finanze: 1° a far rilevare se sia utile mettere in maggior rapporto, nell'azienda dei tabacchi, le materie greggie con quelle di fabbricazione; 2° a sottoporre allo studio di persone competenti se e quali provvedimenti siano necessari per ottenere dalla coltivazione nazionale un tabacco combustibile per produrre i sigari, almeno quelli ordinari.

Io non dubito che se si unisse alla mia anche la parola dell'onor. relatore, il quale in materia ha una competenza particolare, il Governo vorrebbe dare una risposta soddisfacente a queste mie domande.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro delle finanze.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Non ero presente allorchè ebbe principio questa discussione; ma mi viene riferito che l'onorevole Rossi abbia esordito, lamentando la mancanza della relazione sulla gestione dei tabacchi per l'esercizio 1888-89.

Mi reco a premura di partecipargli che fra breve sarà distribuita.

È noto che la medesima esige una raccolta accurata di dati statistici, e si pubblica 6 a 7 mesi dopo l'esercizio. Ma fra breve, dico, sarà distribuita.

Ed ora vengo ai due quesiti, alle due domande o raccomandazioni fatte dall'onor. Rossi, e che, se non vado errato, si possono riassumere così: primo, se si intenda di proporzionare lo *stock*, ossia il deposito, la provvista della materia prima o manifatturata, onde non immobilizzare, senza interesse corrispettivo, un capitale soverchio al consumo; secondo: se il ministro, coerentemente alla fatta accettazione di un ordine del giorno stato presentato nell'altro ramo del Parlamento, si proponga di comprendere fra gli esperimenti da farsi anche quello di introdurre, nelle qualità inferiori da fumo, la maggiore quantità possibile di tabacco indigeno, affine di diffonderne sempre più il consumo nel paese.

Sono queste, mi pare, le domande dell'onorevole Rossi, se le ho bene comprese. (*Il senatore Rossi A. accenna di sì*).

Rispetto alla prima domanda, risponderò che, per quanto ne so io, e per quanto risulta dagli atti amministrativi, il periodo di due anni, dal momento dell'acquisto della foglia al momento di introdurla, lavorata, nel consumo, è quasi inevitabile, perchè da prima sono necessari i depositi nei magazzini, poi la lavorazione, e, da ultimo, l'essiccazione, la quale esige molto tempo, massime se fatta ad aria, che sarebbe il sistema migliore, e che dovrebbe perciò potersi sempre praticare.

Infatti, pur troppo, uno dei motivi della diminuzione di consumo del nostro tabacco in sigari, proviene, appunto, dal fatto - e si tenta ora di porvi riparo - che in alcune manifatture l'insufficienza dei locali costringe a valersi del calore artificiale, e ne viene per conseguenza che, con tal modo di essiccazione, il tabacco perde il suo aroma, e, confezionato in sigari, non alletta il consumatore quanto il tabacco essiccato lentamente all'aria aperta.

Ad ogni modo, dicevo, tra l'introduzione nei magazzini e le operazioni di lavaggio, di concia e di manifattura, si richiede sempre quel periodo di tempo, che l'onor. Rossi avrà certo rilevato dalle Relazioni degli anni scorsi, e che

dalla Direzione generale delle gabelle si valuta a circa due anni, poichè realmente la media del continuo movimento, della fluttuazione dell'entrata e dell'uscita, è sempre dai 20 ai 24 mesi.

L'onor. Rossi, a proposito della giacenza nei magazzini, ricorda come l'onorevole relatore abbia osservato, nella sua pregevole relazione, che del tabacco indigeno v'è soverchia rimanenza nei magazzini; rimanenza che l'onorevole relatore valuta a circa 10 milioni di chilogrammi.

E, veramente, una volta era tale, ma ora è di molto scemata.

Infatti, dagli ultimi dati risulta che nella campagna 1889, quando cominciò a scemare il prodotto della coltivazione, si avevano 6 milioni di chilogrammi, e che al 10 giugno 1889 se ne avevano 8 milioni di chilogrammi; quantità, questa, di poco superiore a quella richiesta dal consumo ordinario.

Nell'anno in corso però sarà ridotta a sei milioni di chilogrammi, e corrisponderà al fabbisogno di due anni, che è la misura adottata anche per i tabacchi esteri.

Qui però sorge anche un'altra questione, alla quale, con molta competenza, ha accennato l'onorevole relatore con parole che sono alquanto in contraddizione con quanto fu detto da taluno nell'altro ramo del Parlamento, e con l'accettazione, fatta dal ministro, della seconda parte del ricordato ordine del giorno. E la questione è questa.

Opina l'onorevole relatore che il tabacco indigeno non sia atto ad un esteso consumo per le ragioni tecniche, che egli ha esposte, e che in gran parte sono vere; poichè, realmente, non tutti i terreni italiani si prestano alla coltura del tabacco.

A queste difficoltà naturali si aggiunge, per di più, il fatto che noi non abbiamo scuole speciali per questa coltivazione; epperò non ho mancato di pregare il mio collega ministro dell'agricoltura, dal quale dipendono le scuole agrarie, di provvedere a che in quelle scuole s'impartisca anche questo insegnamento speciale.

Poichè, dato che trovassimo i terreni idonei alla coltivazione del tabacco, è certo che questa si estenderebbe più agevolmente, essendo più remuneratrice di qualunque altra: infatti, un ettare di terreno coltivato a tabacco dà, circa,

sette volte il guadagno che darebbe se coltivato a grano.

Però il tabacco indigeno manca, per una gran parte, di combustibilità e di aroma; dimodochè non se ne può impiegare che in piccola parte in alcune qualità di sigari, cioè nei così detti napoletani, ed anche un poco nei toscani.

Perciò si è dovuto limitare l'uso del tabacco indigeno, perchè ripugnante al gusto dei consumatori.

Pur troppo il consumo dei tabacchi è davvero diminuito, specialmente in alcune qualità inferiori; ma ciò non dipende interamente nè dalla qualità, nè dalla confezione, ma anche dal dissesto generale delle condizioni economiche del paese e dalla sofferenza che ne risentono le classi meno abbienti, quelle, precisamente, che consumano i sigari di qualità inferiore.

Infatti, le non prospere condizioni di queste classi della popolazione fanno sì che, con la riduzione, molta più gravosa, delle spese necessarie, siano pure, e di preferenza, ridotte e diminuite anche le spese voluttuarie. Ma ad ogni modo, però, devesi pur sempre convenire che a questa diminuzione ha contribuito un poco anche l'impiego di una soverchia quantità di tabacco indigeno.

Tuttavia anche in Italia abbiamo delle regioni fortunate per la coltivazione del tabacco; e nella provincia stessa, ove il senatore Rossi vive tanto operosamente, nella provincia di Vicenza, a Carpanè, si produce uno dei migliori tabacchi da fiuto.

Ma, in generale, così nelle provincie venete come in quelle del mezzogiorno non spesso il prodotto è tale da poter essere usato nella confezione dei sigari.

Preoccupato di questo stato di cose, il Governo, prima ancora che io avessi l'onore di assumere quest'ufficio, costituì, un anno e mezzo o due anni fa, una Commissione composta di uomini parlamentari, ma competenti nella materia.

Questa Commissione andò peregrinando per le varie provincie d'Italia dove si coltiva il tabacco, allo scopo di studiare le condizioni ed i sistemi di coltivazione, e le qualità dei terreni, proponendosi anche di rendersi ragione dei frequenti reclami, che da alcune provincie

provenivano all'altro ramo del Parlamento ed anche all'amministrazione della finanza, accusando il Governo di renitenza ad autorizzare la coltura dei tabacchi indigeni, e lamentando le complicate difficoltà poste ad essa dal regolamento.

Ora, che il regolamento imponga molte condizioni e molte restrizioni, io lo ammetto; ma soggiungo anche che le une e le altre sono rese necessarie dalla grande facilità che questa coltivazione offre al contrabbando, già fattosi in alcune provincie troppo prospero, e contro il quale la finanza non sempre ha mezzi sufficienti per tutelarsi, perchè a ciò bisognerebbe avere migliaia e migliaia di agenti, intenti soltanto a custodire tutte le vaste coltivazioni nelle varie regioni di una o dell'altra parte d'Italia.

La Commissione di cui parlai, della quale è relatore l'onor. Tommasi-Crudeli, deputato al Parlamento, ha già compiuto, e con molta cura, i suoi studi; e il Governo ne attende la relazione per adottare qualche provvedimento, sia rispetto all'insegnamento per la coltura dei tabacchi, onde migliorarne, se è possibile, la produzione; sia rispetto alle modificazioni che potrebbero eventualmente introdursi nel regolamento, affinché, con l'un mezzo e con l'altro, si possa raggiungere lo scopo di impiegare in maggiore proporzione il tabacco indigeno nella fabbricazione dei nostri sigari e dei nostri trinciati. Imperocchè è evidente che se si riuscisse a ciò, si avrebbe un doppio beneficio; il beneficio, cioè, dell'agricoltura, ed il beneficio della finanza, perchè sarebbe tanto danaro di più che rimarrebbe in casa, una volta che non fossimo costretti, come siamo ora, ad esportare ogni anno parecchi milioni per l'acquisto di tabacchi esteri.

Con questo concetto io ho accettato, nell'altro ramo del Parlamento, l'ordine del giorno, a cui ho dianzi accennato, e quindi non potrei che ripetere qui quanto ebbi già a dire in quella occasione, ossia che appena la Commissione delegata, avrà presentato la relazione che si sta attendendo, io mi farò un dovere di sottoporre ad ambedue i rami del Parlamento i risultati dei suoi studi, proponendo, ove occorra, quei provvedimenti che, dal lato amministrativo e dal lato economico, apparissero più acconci all'incremento della produzione del tabacco nostrano, la quale, ripeto, interessa ad

un tempo e l'agricoltura e la finanza, e vuol quindi essere efficacemente incoraggiata, per quanto lo consentano le difficoltà chimico-agrarie, realmente serie e meritevoli di studio, alle quali si accenna nella relazione dell'onorevole senatore Cambray-Digny.

Questo quanto alla produzione; quanto alla concia dei tabacchi, di cui parlava l'onorevole Rossi, io mi affretto a dichiarare che realmente, coi progressi fatti dalla scienza in questa materia, si può forse ottenere qualche cosa di meglio di quello che si è finora ottenuto. Ed uno degli intendimenti di questa legge, che dà facoltà al Governo di modificare, entro dati limiti insuperabili, le tariffe ed i sistemi di fabbricazione dei sigari, è rivolto appunto a questo scopo, perchè, migliorando i prodotti, ne avrà incremento il consumo, e la finanza ne ritrarrà un beneficio maggiore di quello che si è ottenuto finora, ritenuto che il prodotto di 187 a 190 milioni, a cui siamo arrivati, non è proporzionato al possibile consumo in Italia, data la popolazione nostra in confronto di quella della Francia e di altri paesi. E, veramente, è questo un cespite d'entrata di molta importanza, poichè - ben lo sa il Senato - nel giro di men che vent'anni è salito da 60 a 189 milioni. Ed anche è sperabile che possa ancora aumentare, ove si riesca a superare le difficoltà, alle quali ho testè accennato.

A raggiungere questo intento gioverà pure, e molto efficacemente, il sistema di concia; e, per questa parte, può farne fede un autorevole membro di questo Consesso, il senatore Cannizzaro...

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*... che se ne occupa con grande interesse, e con quella competenza che tutti gli riconoscono. Ed io credo che, assistita anche dal suo consiglio, l'Amministrazione potrà veramente progredire così nella scelta delle qualità di tabacchi, come nel modo di concia. A questo scopo siamo anche in trattative per avere un distinto capotecnico straniero, specialmente per migliorare la fabbricazione di alcune qualità di sigari, delle quali è diminuito il consumo.

Mi auguro che questi schiarimenti, che ho ora sommariamente esposti, possano essere ritenuti dall'onorevole senatore Rossi come sufficiente

risposta alle domande che egli mi ha fatto l'onore di rivolgermi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Darò alcune spiegazioni riguardo ad alcune proposte che erano state fatte, e spero che ora potranno essere soddisfatte, per migliorare la coltura e la fabbricazione dei tabacchi.

Prima che la Regia avesse compiuto il suo mandato e sotto il Ministero Depretis, io fui incaricato di fare alcuni studi in Francia sull'ordinamento del monopolio dei tabacchi e soprattutto sul laboratorio chimico annesso alla manifattura di Parigi, ed alla scuola dei tabacchi, il quale laboratorio ha l'incarico di istruire il personale tecnico e di fare studi, per migliorare la fabbricazione dei prodotti non solo, ma anche la coltura dei tabacchi.

E si deve a questo laboratorio e più specialmente al suo direttore se venne limitata la coltura del tabacco in Francia a quei terreni, che, appositamente analizzati, davano solo speranza di buoni prodotti perchè ricchi di sali potassici.

Nella mia relazione che feci dopo quella visita, proposi allora che, prima di sciogliere la Regia e prima che lo Stato dovesse ripigliarsi l'amministrazione dei tabacchi, si fosse fondato un laboratorio apposito per fare studi preparatori sulla coltura del tabacco e sulla fabbricazione dei sigari: in tal modo lo Stato si sarebbe preparato a succedere alla Regia.

Questa mia proposta, nonostante l'appoggio che le venne dato da una Commissione appositamente creata, non potè essere attuata per la opposizione della Regia la quale considerava tali studi come molesti, non avendo essa più alcun interesse per l'avvenire del monopolio.

La proposta di questo laboratorio era diretta allo scopo di far sì che il giorno in cui il Governo entrava a dirigere l'amministrazione del monopolio dei tabacchi avesse pronto un disegno completo ben maturato dei miglioramenti da introdurre. Più tardi feci anche parte di una Commissione incaricata di studiare sul da farsi dal Governo allorchè ripigliava l'amministrazione diretta del monopolio dei tabacchi. Allora rimasi in minoranza, ma credo che più tardi la mia opinione riuscirà vittoriosa.

Se lo Stato vuol tenere questa industria, la

deve fare con metodi industriali, e prima di tutto mettervi a capo un uomo esclusivamente dedito alla direzione di essa, e che abbia facoltà da porlo in grado di rispondere dei risultati.

L'andamento attuale di questa industria giustifica questo mio concetto che la maggioranza della Commissione allora non credette di accettare.

Il laboratorio chimico di cui ha parlato il ministro non funziona che da sei mesi e non ha fatto finora che intraprendere lo studio della coltivazione del tabacco in Italia. Non ho avuto alcuna parte nella scelta dei processi industriali delle manifatture, nè nella scelta delle foglie che vi si introducono tanto indigene che estere.

Il laboratorio non ha fatto che rispondere ai quesiti che l'amministrazione ha creduto di dirigerli.

Si è fatto un piano di studi futuri, diretto però soltanto a studiare i vari terreni, nei quali il tabacco si coltiva in Italia e le qualità dei tabacchi che se ne ricavano. Ed ha cominciato tale studio dalla regione di Benevento, studiando geologicamente i terreni diversi di detta regione, analizzandone contemporaneamente il tabacco prodottovi.

A questo solo si è limitato finora il compito del laboratorio chimico.

Io mi permetto però di raccomandare all'onorevole signor ministro l'attuazione della proposta da me fatta che più avanti ho espresso.

Il laboratorio deve limitarsi a rispondere ai quesiti che gli fa l'amministrazione, ma non può produrre tutto il vantaggio che se ne spera, se l'amministrazione non organizza una manifattura di esperimento e di prove ed una scuola pel tirocinio del personale tecnico.

Tutte le grandi industrie hanno sempre una sezione nella quale si fanno prove di nuovi processi, e di miglioramenti da introdurre prima di applicarli.

Questa proposta di un laboratorio chimico annesso a una scuola per i tecnici, e ad una manifattura di prove è nient'altro che l'imitazione di ciò che si è fatto in Francia, allo scopo di migliorare la coltura dei tabacchi indigeni e di introdurli in maggiore proporzione nella fabbricazione dei prodotti da fiuto e da fumo.

L'esempio della Francia e gli ottimi risultati che ne ha ottenuto mi incoraggiarono a fare

la prima proposta ed ora mi incoraggiano a ripeterla ed insistere.

Credo che la Direzione delle gabelle pensi di destinare a scuola ed a manifattura di prove quella di Roma, superando certe difficoltà che dovrebbero essere secondarie...

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Sono difficoltà gravi.

Senatore CANNIZZARO... Bisogna prima sgombrare la manifattura di Roma degli operai ed operaie che vi sono, poichè non sono affatto capaci di lavorare come debbesi in una manifattura di prove ed in una scuola dei tirocianti tecnici.

Soltanto quando la manifattura di Roma sarà così trasformata, il laboratorio di chimica diverrà efficace, mentre da sè solo non può rendere che quei pochi servizi che ha sinora reso.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Signori, io mi rendo conto e delle larghe aspirazioni dell'onor. senatore Cannizzaro e delle difficoltà che vede l'onor. ministro e degli inconvenienti più o meno inevitabili che ha lamentato il senatore Rossi.

Ma è una materia che io conosco oramai da molti anni e non vedo che ci sia da lagnarsi del come è stata condotta.

Forse si poteva fare qualche tentativo di più per migliorare l'andamento, ma in ogni modo, da quanto mi sembra di aver capito dalle parole del ministro, siamo sulla buona via.

In primo luogo annetto molta importanza a far notare un punto su cui ho scritto qualche parola nella relazione, a cui mi pare il signor ministro abbia risposto in modo soddisfacente.

Voglio parlare del deposito di tabacco indigeno che si trova nei magazzini, e nelle manifatture dell'azienda.

È verissimo quanto ha detto l'onor. Rossi che quando furono consegnati i tabacchi alla amministrazione della Regia, il deposito di tabacco indigeno oltrepassava di poco il milione e trecento mila chilogrammi.

È pur vero che quando la Regia consegnò questi tabacchi al Governo alla fine del 1883, esso era salito a otto milioni e mezzo circa.

Qui ho bisogno di fermarmi un momento perchè è bene che si conosca tutta la storia.

È un fatto che fin da quando fu stipulata la convenzione per dare l'azienda dei tabacchi alla Regia, fu raccomandato di favorire la coltura del tabacco in Italia, ed effettivamente per studi ed esperienze fatte la coltura del tabacco si estese.

Si cominciò, se non erro, alla fine del 1874 a introdurre il tabacco italiano nei sigari, che non vi era mai stato introdotto. Era anche stato adottato un nuovo seme di tabacco il quale per un anno o due, riprodotto in Italia, dava un tabacco abbastanza combustibile; ma dopo due anni, se si seguitava ad adoperare il seme della pianta nata in Italia diventava incomcombustibile. Nonostante, facendo venire sempre semi nuovi, si potè ottenere una certa qualità di tabacco che fu possibile d'introdurre fino ad un certo punto nei sigari.

Ma quando questo punto si è voluto oltrepassare, quando si arrivò in sostanza a consumare tra tabacco da fiuto, trinciato e sigari oltre i 5 milioni di tabacco italiano, non fu più possibile andare avanti, e quel tentativo che fu fatto allora, piuttosto in grande, di metterne molto in una certa qualità di sigari, fece capo a questo risultato, che cotesti sigari nessuno li volle comprare, e ne andò talmente diminuendo il consumo, che non fu più possibile di continuarne una larga fabbricazione. Questa è la storia vera. Dunque da questi 5 milioni bisognò recedere, bisognò scendere a 4 milioni e mezzo; e poi anche di più.

Adesso, almeno se si guarda all'ultimo conto industriale, quello del 30 giugno 1888, si vedè che ne è stato introdotto nella fabbricazione soltanto 4 milioni e 100 mila chilogrammi. Però la produzione del tabacco indigeno era andata sempre crescendo; e questo aumento fino ad 8 milioni di chilogrammi, che si trovarono al 1° gennaio 1884, venne da questo, che se ne consumò sempre meno di quello che si comprava.

Questo fatto ha continuato anche dopo; tanto è vero che al 30 giugno 1888 si trova che nei magazzini di deposito vi sono 6 milioni di chilogrammi di tabacchi indigeni, e che nelle manifatture ci sono 4 milioni di foglie greggie indigene; il che vuol dire, tutto sommato, 10 mi-

lioni e qualche centinaio di migliaia di tabacchi greggi nostrali.

Ora, come avete sentito, l'onor. ministro ci assicura che in questi ultimi due anni si è fatta una riduzione, e questa per me è una eccellente notizia che io ascolto con tanto maggior gradimento, in quanto ne apprezzo tutta la difficoltà. Imperciocchè per potere diminuire di un milione o di un milione e mezzo il deposito di tabacco greggio indigeno, bisogna aver fatto coltivare in Italia molto meno tabacco, ed avere di conseguenza limitata di molto questa produzione; ed io dico che per la finanza è un grande vantaggio il limitare la produzione finchè almeno non arriveremo ad ottenere dalla medesima un tabacco combustibile. Soltanto allora si potrà largheggiare, ma fino a quel giorno bisogna persuadersi che non è possibile venga consumato più di 4 milioni di tabacco italiano all'anno, e che farne produrre di più non conduce ad altro che a pagarlo e metterlo nei magazzini a perdersi o ad alterarsi. Da quanto l'onorevole ministro ha detto, credo che di questa necessità egli sia penetrato, e ciò mi dà fiducia che egli tenterà sul serio di resistere alle continue pressioni di estendere la coltura del tabacco in Italia, la quale, ripeto, non può avere effetti utili finchè non è risoluto il problema di produrre in Italia un tabacco combustibile e introducibile nei sigari in larga misura.

Ciò premesso, io mi attento poco ad andare avanti nella attuale discussione, imperocchè l'onor. ministro ci ha annunziato che da circa due anni una Commissione di uomini competenti si occupa di questo studio. Naturalmente dal mio seggio di senatore io non posso che accettare con gratitudine questo annunzio, ed esprimere la speranza che dagli studi di questa Commissione verranno fuori degli insegnamenti, i quali condurranno a ottenere quegli effetti e quei miglioramenti che si desiderano.

Evidentemente, o signori, quando si potrà dalla nostra agricoltura ricavare una quantità di tabacco che possa largamente essere consumato, l'agricoltura guadagnerà di più. Ed io non mi oppongo a che l'agricoltura guadagni, anzi in altri tempi, quando mi sono trovato nel caso di poterci influire, ho cercato di fare il più possibile affinchè questa risorsa per l'agricoltura italiana si allargasse.

Ma finora, per conto mio vedo un ostacolo

insuperabile confermato oggi dal signor ministro, nella mancanza di combustibilità dei nostri tabacchi, ed è per questa ragione che sono andato sempre a rilento nell'incoraggiare l'agricoltura a coltivare il tabacco, lo che potrebbe anche risolversi in un pericolo per la finanza.

Non credo di dover trattenerlo il Senato sulla questione tecnica: ne avete inteso ragionare dal senatore Rossi e dall'autorevole senatore Cannizzaro. Se mi è permesso esprimere una opinione su questo punto, non come relatore, ma come senatore, dirò che a me sembra che se invece di adoperare la foglia del tabacco indigeno completamente sviluppata si adoperasse non del tutto matura, certamente essa conterrebbe una quantità maggiore di potassa necessaria alla combustione.

Non ho molta fede nei concimi artificiali, anche per ciò che riguarda la spesa.

Questo sia detto *en passant* perchè non è questo il luogo ed il momento di discutere simile argomento.

Lasciamo da parte orale questione della incombustibilità del tabacco indigeno che è questione accessoria e non entra nel progetto di legge.

Mi piace di ripetere quella raccomandazione che la Commissione ha fatta al Senato a proposito della tariffa.

Io credo che sia una eccellente idea quella del ministro di chiedere la facoltà di regolare, sia pure entro un limite superiore, che del resto non è più grave della tariffa attuale, se non in qualche eccezione giustificata, credo, ripeto, sia una eccellente idea quella di chiedere la facoltà di modificare le tariffe del tabacco; perchè io non sono perfettamente persuaso che l'origine della diminuzione del consumo sia stata una specie di imponderamento generale del paese. Io ritengo che la diminuzione del consumo è venuta soprattutto e principalmente dall'eccesso della tariffa.

Se l'eccesso della tariffa si è poi combinato con momenti poco felici in materia di produzione, con una specie di ristagno nel movimento economico del paese, allora a più forte ragione ha dovuto produrre l'effetto di diminuire il prodotto dei tabacchi.

Ma ritenga l'onorevole ministro, ritenga il Senato che, senza l'ultimo rincaro delle tariffe,

noi avremmo avuto quel continuo aumento che abbiamo avuto per tutti i dieci anni anteriori. E non si sarebbe veduto negli ultimi tre anni, di anno in anno diminuire come ha diminuito il prodotto del tabacco.

Quindi nell'udire che l'onorevole ministro sente il bisogno di ritoccare le tariffe, che chiede la facoltà di diminuirle dove gli paia che veramente sia necessario per eccitare il consumo, e quindi per riavere un maggior prodotto, io confesso che sono lietissimo e batto le mani.

Questo io ho creduto di dover ripetere sebbene fosse già detto nella relazione.

La questione mi pare oramai completamente esaurita e non ho altro da dire.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. L'onor. relatore, anzichè aiutarmi, ha finito col dire che gli pare una questione esaurita. A me pare che sia tutt'altro che esaurita, anzi dalla discussione che è seguita, dalle facili risposte datemi dall'onorevole ministro e dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole signor senatore Cannizzaro, io vado ora convinto che noi non abbiamo nella manifattura dei tabacchi nè una buona amministrazione, nè una buona direzione tecnica.

L'onor. ministro rimandandomi alle relazioni precedenti del direttore generale delle gabelle ha detto che alla rotazione del manufatto occorrono 24 mesi.

Io non sono niente affatto persuaso che per fare un sigaro occorrono 24 mesi.

Io credo che oggidi i progressi della chimica, della meccanica, della fisica, siano giunti al punto di rendere affatto primitivo l'asciugamento ad aria libera; ma quand'anche ciò fosse necessario, non credo che occorrono 24 mesi per fabbricare un sigaro.

Più di due terzi dei tabacchi greggi, dei quali ho riferito, le giacenze si trovano nei magazzini di ricevimento, per ben 6 milioni, e nei magazzini di deposito per oltre 15 milioni.

Tutto questo non è in fabbricazione; e quand'anche lo fosse non potrà mai andare al di là di quei 16 milioni annui di chilogrammi che occorrono per la rotazione, per la vendita.

Credo quindi assolutamente che nella parte amministrativa ci sia molto da rivedere.

E tanto più perchè vedo che zoppichiamo molto anche nella parte tecnica.

Le dichiarazioni fatte dall'onor. Cannizzaro vi hanno provato che il laboratorio in Francia ha senz'altro soppresso la coltivazione nei terreni che non giovavano alla coltivazione dei tabacchi, e ne ha scelto altri più adatti.

Ammetto per vero quanto egli ha detto che la Regia di laboratorii governativi non volle saperne, ma il fatto è che la Regia amministrava meglio del Governo, e che colla nostra amministrazione del 1888-89 siamo al disotto in quantità di tabacchi venduti di quanto lo fummo in tredici anni precedenti, cioè dal 1872 al 1877, dal 1881 al 1883 e dal 1884 1° semestre al 1887-1888 (alleg. n. 4).

Io non credo affatto indispensabile la scuola dei tabacchi.

Per amor di Dio, non facciamo un' università per tabacchi! (*Si ride*).

Quando ci sia un bravo tecnico (come ha detto il senatore Cannizzaro) ce n'è d'avanzo per dare l'indirizzo buono al modo di fabbricazione, purchè come in Francia si studi e si operi quanto alla scelta dei terreni, e quanto al modo di coltivazione.

Ma è curioso il sentire l'onor. Digny, che ha avuto in mano venti anni fa l'amministrazione delle finanze, e che conosce a fondo l'azienda dei tabacchi, è curioso, ripeto, sentirlo dire che egli non crede nè alla virtù dei concimi, nè alla efficacia della concia. Io credo che l'onorevole Cannizzaro non sarà di questo avviso. Ma l'onor. Digny è già così persuaso che basti regolare le tariffe e le cifre perchè le cose vadano nel migliore dei mondi possibile; la questione è che bisogna saper bene amministrare e fabbricare meglio che non si fa.

L'onor. ministro ha detto: l'aroma manca e non ci è la combustibilità; lo sappiamo, ed è appunto di questo che io ho chiesto ragione; la questione sta nel perchè. Dipende dai terreni? dipende dalla coltivazione? dipende dalla concia? Di tutto ciò non si sa affatto e noi in questa azienda andiamo avanti secondo natura.

Detto ciò, non ho altro da aggiungere; io batterò le mani quando verrà un bravo tecnico a mutar l'indirizzo; perchè, datemi l'uomo e vi darò la scuola; datemi l'uomo e vi darò la coltivazione; datemi l'uomo, e vi darò la buona fabbricazione. Intanto io penso a malincuore

che noi siamo molto in ritardo, abbiamo molto da imparare dagli altri paesi, anche sotto il rapporto dei tabacchi.

E non credo essere destituita affatto di fondamento l'opinione che in Italia con tante zone dalla valle del Brenta fino in Sicilia, con tante e sì diverse qualità di terreno, possiamo avere in terra nostra dei tabacchi i quali, se anche ora non lo sono, si possono rendere combustibili, aumentandone così di più il consumo del paese.

Detto questo, ogni altra replica è superflua e mi rimetto alla perspicacia del ministro delle finanze perchè si informi e veda se nell'amministrazione e nella fabbricazione dei tabacchi non vi sia qualche cosa da fare, e subito.

Per parte mia credo che vi sia da fare e molto.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. L'onorevole senatore Rossi ha replicato: va bene che voi affermate che il tabacco indigeno manca di due qualità essenziali al consumo: la combustibilità e l'aroma; ma ditemene le ragioni.

Ma, onorevole Rossi, se io le conoscessi queste ragioni, il difetto sarebbe tolto!

Appunto a questo scopo fu nominata una Commissione di uomini competenti; e appunto per ciò si sta attendendone la relazione, che sarà redatta dal professore Tommasi-Crudeli!

Ci dirà essa quali sieno le cause efficienti di questi difetti del tabacco indigeno; ci dirà essa se queste cause dipendano dalla qualità del terreno, dal modo di seminazione, o di coltura, e via dicendo.

È naturale, quindi, onorevole Rossi, che io non possa rispondere alla sua domanda; e, se debbo dire, mi pare anzi fuori di luogo venirmi a domandare quali sieno queste cause della incombustibilità e della mancanza di aroma del tabacco indigeno.

Senatore. ROSSI A. Le studi.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Io non sono tecnico; e se anche lo fossi, forse non potrei, tuttavia, essere in grado di dirlo; poichè si tratta di fenomeni che ora soltanto sono in corso di studio.

L'onorevole Rossi ha anche detto che sono soverchi i 24 mesi che passano tra l'immagaz-

zinamento, usiamo la frase volgarmente tecnica, e l'uscita dei tabacchi, confezionati pel consumo.

Ma, onorevole Rossi, questo è il sistema che si è sempre tenuto.

Senatore ROSSI A. Si è sempre fatto male.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Eppure, onorevole Rossi, io debbo credere che la Regia, che ha esercitato il monopolio dei tabacchi per quindici anni, sapesse far bene i propri interessi e fosse tutt'altro che propensa a lasciare immobilizzato un grosso capitale di parecchi milioni, per il gusto di tenere in magazzino un tabacco inutile, se avesse altrimenti potuto guadagnare l'interesse del capitale, che in quel modo non le fruttava nulla.

Il tempo che passa ora tra l'introduzione del tabacco greggio e l'uscita del sigaro confezionato, è quello stesso che correva quando il monopolio era esercitato dalla Regia, ed anzi si è ora alquanto diminuito.

E mi pare che con ciò io abbia adeguatamente risposto, senza che occorra entrare in particolari tecnici.

Del resto, non esito a dire che forse non sarei al caso di dare immediata risposta quanto a tutte le successive formalità che subiscono i tabacchi dall'ingresso nei magazzini della materia prima a quelli della merce destinata al consumo, poichè, forse, non conosco pienamente tutte le pratiche evolutive di questa fabbricazione; ma posso assicurare che non solo si è seguito il primitivo sistema, ma che lo si è migliorato d'alquanto.

Cosicchè adesso, nei nostri magazzini, gli *stocks* di tabacco atto al consumo sono meno grossi, e quindi meno inoperosi, come capitale giacente, di quello che lo fossero ai tempi della Regia, la quale qualche volta ha forse perduto denaro pel soverchio ingombro degli *stocks* dei suoi magazzini.

Poichè ho occasione di rispondere all'onorevole senatore Rossi - il quale concreta forse un po' troppo sinteticamente e crudamente le sue osservazioni, dicendo che si amministra male dal lato amministrativo e dal lato tecnico, - io mi permetto di aggiungere: non esageriamo i fatti di casa nostra con tanta facilità; guardiamo un po' più addentro le cose, e vedremo che nel fatto non si amministra male nè tecnicamente nè amministrativamente.

Amministrativamente si amministra bene; e tecnicamente secondo i progressi della scienza, che sempre si studia di seguire. Ed ora, come ho avuto testè l'onore di dire, si sta appunto studiando di trovare modo d'introdurre dei miglioramenti nel sistema della concia.

Uno di questi miglioramenti, ed importantissimo, è quello a cui ha accennato l'onor. senatore Cannizzaro.

Quando assunsi quest'ufficio, io chiesi come procedessero le manifatture, quanto valessero i capi tecnici, e quali fossero le cause dell'quanto diminuito consumo: se la concia, se soltanto le condizioni economiche del paese, o se anche le tariffe.

Quanto alle tariffe, siamo tutti d'accordo, e lo dimostrò per il primo l'onor. Perazzi, il quale, nella sua relazione del rendiconto consuntivo del 1888-89 - redatta con quella lucidità e precisione che egli suol mettere in qualunque cosa osserva e studia - si espresse in questi termini

« Fu già osservato colle relazioni sui rendiconti consuntivi dei due precedenti esercizi che l'aumento di tariffa, ordinato dalla legge del 29 novembre 1885, cagionò un'importante diminuzione nel consumo del tabacco, la quale continuò durante l'esercizio 1888-89, siccome risulta dalla seguente tabella delle vendite (lcvate) dei tabacchi in Italia ».

E qui segue la dimostrazione aritmetica, inconfutabile.

Bene a ragione, quindi, ha l'onor. Cambray-Digny accennato che uno dei coefficienti della diminuzione del consumo è l'aumento delle tariffe.

Ciò accade tanto più, con evidente danno della finanza, quando si tratta di consumi voluttuari; poichè è naturale che il contribuente, trovandosi in qualche strettezza economica, e dovendo provvedere al necessario, cominci innanzi tutto a risecare sul superfluo. E per quanto sia inveterata e cara in alcuni l'abitudine del fumare, è certo che un padre di famiglia, un operaio che vive del proprio lavoro, se ha buon senso e cuore, comincia a risecare la spesa del sigaro, piuttostochè la spesa del pane, specialmente quando dovrebbe toglierlo alla famiglia.

Il consumo, adunque, fu senza dubbio diminuito e dalle condizioni economiche del paese e dall'esagerazione delle tariffe.

Ora, uno dei moventi di questo disegno di legge è stato anche di vedere - e, quindi, non già con deliberato proposito, - se sarebbe possibile diminuire le tariffe. Nè pensi il Senato che si creda di poter fare elevare repentinamente il consumo a scala più alta, soltanto con un improvviso ribasso della tariffa; no, non si crede ciò: si crede che, studiate accuratamente le proporzioni del consumo delle varie qualità di tabacco, si possa, con qualche opportuno ritocco della tariffa, ottenere un più alto reddito per la finanza.

Ritorno alla questione del tecnicismo, cui ha accennato l'onorevole senatore Rossi, dicendo che si amministra male, non solo amministrativamente, ma anche tecnicamente.

Quando assunsi quest'ufficio e m'informai dello stato delle cose, seppi che già era coltivata l'idea di quel laboratorio chimico, del quale ha testè fatto menzione l'onorevole senatore Cannizzaro; e seppi inoltre dei savi consigli che egli aveva dato in proposito all'Amministrazione. Io incoraggiai allora il Direttore generale delle gabelle a provvedere per la istituzione di questo laboratorio, il quale, come ha detto l'onorevole senatore Cannizzaro, è ora già costituito da sei mesi.

Esso però non rende ancora quei servigi che se ne potrebbero attendere, ed io sono d'accordo coll'onorevole senatore Cannizzaro che se si potesse istituire una manifattura sperimentale per i tabacchi, come si è fatto in Francia, se ne otterrebbero certo utilissimi effetti pel miglioramento della lavorazione e della produzione.

E giacchè l'onorevole senatore Cannizzaro ha poi accennato anche al luogo, aggiungerò che, ove la cosa fosse possibile, si sarebbe pensato di istituire tale laboratorio appunto qui in Roma, non solo per la più immediata vigilanza dell'Amministrazione centrale, ma, anche per un'altra circostanza molto importante, stata già accennata dallo stesso onorevole senatore Cannizzaro, quella, cioè, che la manifattura di Roma è andata sempre più decadendo nella sua produzione, ed ha quindi realmente bisogno di una riforma.

Senonchè il mettere sul lastrico circa 300 operaie che hanno tutte famiglia, è, specialmente nella capitale del Regno, una questione alquanto seria; poichè si tratterebbe quasi di

affrontare una specie di insurrezione, come ne abbiamo già avuto esempio qualche tempo fa. Questa però è cosa che riguarda più specialmente il Ministero dell'interno. Certo è che, quanto al Ministero delle finanze bisognerebbe sobbarcarsi a gravi sacrifici, perchè licenziando degli operai che, in seguito a qualche decina di anni di servizio, hanno acquistato quasi un diritto, si dovrebbe dar loro qualche appoggio per la vecchiaia, con sensibile aggravio del bilancio, poichè, nel complesso, non potrebbe trattarsi di somma indifferente.

Ad ogni modo, è una questione che merita di essere studiata, che non si può risolvere in una rapida discussione parlamentare, e sulla quale si può ora, tanto meno, dare una risposta concreta. Però creda l'onor. Rossi e credano gli onorevoli oratori, che hanno preso parte alla discussione, che l'Amministrazione delle finanze si preoccupa realmente della necessità di questo laboratorio sperimentale, per migliorare la produzione e la manifattura dei tabacchi.

Spero che si riuscirà; e se riusciremo, l'onorevole Rossi, almeno per questa parte, dovrà ricredersi e mitigare la soverchia severità della sua frase « che si amministra male e dal lato tecnico e dal lato amministrativo ».

Intanto mi permetta egli di dichiarargli, ancora una volta, che non è esatta nè l'una cosa nè l'altra; e, quanto alla giacenza nei magazzini delle manifatture, che essa non si può evitare e che altro non si fa che seguire, ed anche con qualche miglioramento, il sistema tenuto dalla Regia, la quale, certo, aveva gli occhi bene aperti, e non avrebbe sicuramente consentito a perdere inutilmente l'interesse dei suoi capitali.

Del resto, questo disegno di legge vuol mettere in pratica dei miglioramenti anche dal lato tecnico; e l'amministrazione delle gabelle sta appunto studiando i mezzi più efficaci per ottenere il miglioramento della lavorazione.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Il senatore Rossi mi ha attribuito un giudizio poco favorevole sul conto del personale che dirige le manifatture dei tabacchi in Italia.

Forse mi sono male spiegato; io dichiaro di riconoscere che il personale tecnico direttivo superiore dei tabacchi non manca nè di cogni-

zioni nè di zelo, ma sostengo che con un altro ordinamento amministrativo che desse loro più libertà e nello stesso tempo maggior responsabilità farebbe meglio di quello che attualmente fa.

Riguardo al laboratorio di chimica che fu fatto dietro mia proposta, finora non ha potuto rendere alcun servizio e non potrà far nulla finchè non è posto a fianco di una manifattura di prove, sul qual proposito il ministro ha fatto promessa di provvedere.

In tale manifattura si potranno fare tentativi di miglioramenti, cioè studi intorno a modificazioni nella fabbricazione dei prodotti ed ai metodi di coltivare e trattare il tabacco, da consigliare o imporre ai coltivatori indigeni.

Non si deve nutrire troppa sicurezza sulla importanza dei risultati pratici che si otterranno da tali studi; ma è dovere di fare tutti i tentativi che offrano qualche probabilità di riuscita.

Riguardo al quesito che l'onorevole Rossi faceva, la causa cioè perchè ai nostri tabacchi manca l'aroma e la combustibilità osserverò che forse la combustibilità potremo giungere a darla a quei nostri tabacchi che ne mancano; ma non possiamo nutrire grande speranza di dare anche l'aroma.

A questo riguardo non giova creare ed alimentare illusioni al paese.

Conviene rammentare che anche in America i terreni che sono stati impiegati alla coltura del tabacco per alcuni anni, devono essere abbandonati, per trasferire la coltura in terreni vergini, e son fallite le prove di restituire coi concimi al terreno esaurito l'attitudine di produrre buoni tabacchi.

A dir vero non si sanno con precisione le condizioni che danno l'aroma alle foglie. Non vi è professore di fisiologia vegetale e di chimica agraria che vi possa dire con sicurezza quali sono le condizioni che danno alle foglie del tabacco l'aroma, e molto meno si possano additare i mezzi pratici di ottenerlo in qualsiasi paese.

In Francia, dove si è riuscito a tutto, non si è riusciti interamente a dare ai tabacchi l'aroma dei tabacchi americani, per cui l'Amministrazione francese è obbligata sempre a comperare tabacchi dall'America.

Si è cercato con alcuni mezzi artificiali di co-

municare l'aroma ai tabacchi, estraendolo dal succo dei tabacchi americani; ma il risultato è stato ben mediocre.

Quindi non posso a meno da parte mia d'incoraggiare il Governo a fare tutti i tentativi, a dare tutta la direzione possibile ai coltivatori dei tabacchi in Italia, ma soprattutto ad avere la mano forte: cioè a dire, quando è dimostrato che una regione non è buona a produrre tabacco, non accordarle più il permesso di coltivazione, e di rivolgere le sue cure soltanto a quelle regioni dove il tabacco riesce se non altro combustibile.

Ma non diamo al paese speranze eccessive che noi arriveremo a fare quello che non ha potuto fare nessuna parte d'Europa, di potere cioè imitare l'aroma dei tabacchi americani.

Vi sarà forse un giorno qualche tentativo fortunato che riuscirà; ma finora la scienza non può dare nessuna risposta per dare i mezzi di avere a volontà ovunque l'aroma dei buoni tabacchi americani.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e si passerà alla speciale degli articoli.

Rileggo gli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re, con decreto reale, deliberato dal Consiglio dei ministri, determinerà i prezzi di vendita al pubblico ed ai rivenditori delle diverse specie e qualità dei tabacchi lavorati.

I prezzi di vendita al pubblico non potranno essere superiori a quelli fissati dalla tabella, allegato A.

(Approvato).

Art. 2.

Con decreto reale potrà essere soppressa la vendita di qualsiasi qualità di tabacchi, e potranno essere stabilite nuove qualità intermedie.

(Approvato).

Art. 3.

I prezzi delle nuove qualità di tabacchi saranno determinati con decreto reale, in base

al loro valore e in proporzione ai prezzi delle qualità affini.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora procederemo all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella seduta odierna e in quella di ieri. Poi, essendo esaurito l'ordine del giorno, prevengo i signori senatori che per la prossima convocazione saranno avvisati a domicilio.

Si fa l'appello nominale.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

(I signori senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Modificazioni alle leggi postali:

Votanti	85
Favorevoli	77
Contrari	8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1888 n. 5602 (serie 3^a) col quale furono introdotte variazioni nella tariffa dei dazi di confine rispetto all'acido acetico e alla saccarina:

Votanti	85
Favorevoli	75
Contrari	10

(Il Senato approva).

Convalidazione del regio decreto 29 settembre 1889 che vieta l'introduzione e la produzione nello Stato della saccarina e dei prodotti saccarinati:

Votanti	85
Favorevoli	75
Contrari	10

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1890

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali:

Votanti	85
Favorevoli	78
Contrari	7

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91:

Votanti	85
Favorevoli	75
Contrari	10

(Il Senato approva).

Autorizzazione di modificare la tariffa dei tabacchi:

Votanti	85
Favorevoli	76
Contrari	9

(Il Senato approva).

Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'eser-

cizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ed a quella di Potenza a superare detta media dal 1890 al 1896:

Votanti	85
Favorevoli	68
Contrari	17

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91:

Votanti	85
Favorevoli	75
Contrari	10

(Il Senato approva).

Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90:

Votanti	85
Favorevoli	77
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta è tolta (ore 6^{1/4}).

